ABBONAMENTI — Tribuna quotid. | Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 13 10 5 | 22 12 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 47 24 13
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 48 25 13 | 58 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Domenica 21 Giugno 1896 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Domenica 21 Giugno 1896 Num. 171

Roma, 20 giugno 1896

Il *Temps* è in collera contro il corrispondente romano del *Times*, che per il primo ha divulgato essere il gabinetto Di Rudinì propenso ad abbandonare anche l'amicizia dell'Inghilterra, per di conchiudere un trattato commerciale con la Francia. Del suo articolo, curioso per più di un aspetto, noi rileveremo soltanto questo periodo:

Tocca agli italiani vedere se preferiscono respingere proposte la cui lealc accettazione, senza toglier loro una sola delle garanzie da cui hanno creduto dover fortificare la loro indipendenza, metterebbe termine semplicemente al *marché des dupes* in virtù del quale fanno — e fanno essi soli — le spese di uno stato di guerra commerciale, accuratamente mantenuto al di fuori.

Parrebbe da queste parole che proposte (*ouvertures*) ci sieno state. Di che natura? Con quale obbiettivo? Siccome il *Temps* chiude il suo dire affermando che l'Inghilterra non dovrebbe vedere di cattivo occhio l'accordo franco-italiano, pare evidente che col suo *marché des dupes* esso alluda a tutto il sistema di alleanze a cui l'Italia si appoggia. Manca ad ogni modo la logica; ma questo poco monta. La Francia, per farci la grazia di un accordo commerciale, si accontenta di poco. Di tanto poco che siamo quasi tentati ad assumere, per una volta tanto, le difese della Consulta, dove, *si vera sunt exposita*, si penserebbe a rappresentare una edizione riveduta dello *Sganarello medico suo malgrado*. A parte ogni altra considerazione d'ordine morale e politico, la presenza a capo del governo francese del gran sacerdote del protezionismo, non è fatta per incoraggiare ministri italiani ad arrischiare qualche cosa su trattative che hanno ben poca probabilità di riuscita.

Con questo non vogliamo dire che un buon accordo con la Francia sia da disprezzarsi. Tutt'altro! Ma non dobbiamo noi soli pagarne le spese. Se l'Italia soffre della rottura dei rapporti commerciali con la Francia, questa non sibkerra. La statistica della sua bilancia commerciale sta a dimostrarlo. Se da noi, più sensibili perchè meno forti, più sentiamo i danni, anche quelli della Francia si sommano a milioni; e gli agricoltori da una parte e gli industriali francesi dall'altra strillano. Il *Temps* adoperi il suo talento e l'autorità a convincere il Governo della Repubblica di questa verità, ed alla causa di un accordo che non gli spiacerebbe avrà reso più buon servizio, che scagliandosi contro ipotetici seminatori di zizzanie.

Del resto se seminatori di zizzania internazionale vi sono questi si trovano più nella stampa francese, la quale si è divertita a proposito della spedizione inglese su Dongola a dipingere l'Italia in abito di insoddisfatta mendica. E' vero che si trova per questo in buona compagnia. Il corrispondente londinese del *Journal de Genève* scrive che la visita recente dei marinai inglesi al Vaticano — che fu la «vera dimostrazione» — venne organizzata da Salisbury «sotto la copertola di un membro della sua amministrazione» per tarpare le ali alle fantasie concludenti «ad una vera alleanza anglo-italiana». Un vero colmo!... Cioè, non potrebbe anche darsi che lord Salisbury avesse voluto così dire al Gabinetto Rudinì: «pentiti... e bada!»? E quale umiliazione se fosse vero! E come si spiegherebbe così anche l'ira del *Temps* rabbioso di veder rotte certe uova del paniere politico francese!

Una spedizione francese in Tripolitania?

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 3,20 pom. — (*Jacopo*). — Appena conosciuta la morte del marchese di Mores, il signor de Puysay, suo amico, abitante a Tunisi, s'imbarcò per la Francia, ed oggi è arrivato a Parigi.

Egli prenderà i concerti per una nuova spedizione che si propone di capitanare, e che si recherà in Tripolitania a ricercare le spoglie dell'assassinato.

Dicesi che il residente generale in Tunisia, signor Millet, sia risoluto a rifiutare il permesso a questa spedizione privata che potrebbe incontrare la stessa sorte di quella del Mores.

Egli sarebbe invece disposto ad approvarla qualora fosse protetta da una numerosa scorta militare, che costituirebbe una vera spedizione ufficiale francese in Tripolitania.

Noi non abbiamo voluto fin qui commentare le notizie arrivate da Tunisi e da Parigi sulla sorte toccata alla missione Mores in Tripolitania.

Era troppo evidente che malgrado lo scopo politico confessato che essa si proponeva, segnava un troppo doloroso evento per farne oggetto di discussione appunto sul terreno politico.

Noi sdegniamo d'imitare i nostri vicini, i quali si rallegrano ogni qualvolta un italiano è massacrato in Africa. Quando un europeo muore per mano di un selvaggio, e muore in servizio della scienza e della civiltà, nessun europeo deve gioire.

Ma se non abbiamo commentata la tragica fine del giovine, che aveva nelle vene sangue italiano, se non ci siamo occupati dello scopo palese del suo viaggio, non possiamo e non dobbiamo tacere ora, che quella fine tragica sembra si prenda in Francia a pretesto se non per immediate, certo per meditate imprese coloniali future.

Non possiamo e non dobbiamo tacere, per quanto in noi sia completa la certezza che il ministero italiano non degnerà nemmeno di un pensiero il pericolo di veder un bel giorno i francesi seguire le traccie già da tempo segnate da loro per la via di Ghedames, ed impossessarsi della Tripolitania e della Cirenaica, chiudendo l'ultimo lembo di spiaggia africana, che lascia ancora all'Italia nel Mediterraneo la speranza lontana di non essere un giorno soffocata!

Della importanza che ha per noi, e per l'equilibrio del nostro mare, e per lo svolgersi in avvenire della nostra attività politica, commerciale ed industriale quel lembo di spiaggia dove un tempo gli italiani, che non avevano l'abitudine di dormire, s'erano così ampiamente affermati, fu scritto su questo foglio da un nostro collaboratore che visitò due anni or sono la Tripolitania.

E fu scritto anche e molto più, della persistenza, dello spirito di continuità, del modo intraprendente ed intelligente con cui i nostri vicini, dal sud della Tunisia o dell'Algeria s'andavano spingendo nell'*hinterland* di Tripoli colla sicurezza un giorno o l'altro di conquistarlo.

Le missioni del colonnello Flatters, e dei frati di Lavigerie trucidate a Ghedames, non impedirono che il colonnello Monteil prima, e altre spedizioni successive, fino a quella Mores lavorassero dopo, a questo intento.

Ad aiutarle e ad incoraggiarle concorreva, ed ogni giorno concorre, l'avanzarsi dei francesi nella così detta zona contestata; la occupazione militare di posti avanzati sul territorio tripolino, come quello di Casser-bou-Gardan; il lavorio assiduo, metodico delle *Maisons des officiers* ai confini: le speranze verso alcune tribù di *Tuaregs* colle quali fino dal 1863 si stipularono dei trattati di protezione e commercio, e più che altro la costruzione delle ferrovie al sud della Reggenza che hanno per iscopo di attraversare il Sahara.

Di tutto ciò il nostro collaboratore parlò coll'appoggio di fatti, di prove e di documenti; e come è naturale gettò allora, come gettiamo noi adesso, le parole al vento. Non vorremmo che i pronostici fatti, si avverassero anche più presto di quanto si credeva. Intanto mentre in Italia si distrugge l'esercito a Parigi si cominciano ad accusare dell'assassinio di Mores nientemeno che... gli inglesi.

E la spina dell'Egitto, e la marcia su Dongola sono cose troppo acute perchè non si cerchi sulla Senna di medicarne la doglia con qualche compenso!

Chi vivrà vedrà!

Il comando supremo dell'esercito in Francia

Le fortificazioni della Savoia

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Ieri si riunì al palazzo Borbone la Commissione dell'esercito.

Il ministro della guerra espose il suo progetto di riorganizzazione del comando supremo della armata in Francia.

Con questo progetto viene creato un nuovo grado al disopra di quello di generale di divisione; viene stabilita la composizione dei quadri dello stato maggiore; viene istituito un Consiglio superiore di guerra che deve essere obbligatoriamente consultato in tutte le questioni concernenti la costituzione dell'esercito, gli armamenti e le piazze forti.

Nella prossima riunione il progetto verrà discusso; la Commissione lo accolse favorevolmente.

Nella stessa riunione si discuterà anche il progetto di costituzione dell'esercito coloniale.

Ieri, il deputato della Savoia, Perier, che è membro della Commissione, profittando della presenza del ministro, ne richiamò l'attenzione sulla questione dello spionaggio rimessa sul tappeto dal recente arresto di Nizza.

Billot rispose che conosceva perfettamente la delicata situazione della frontiera francese delle Alpi, per cui era un grave torto non escludere completamente gli operai italiani dalle costruzioni dei forti.

Aggiunse che, finiti i lavori, si provvederà perchè non si ripetano i lamentati inconvenienti.

La squadra francese in Ispagna

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4,30 pomer. — (*Jacopo*.) La squadra francese, come sapete, trovasi da qualche giorno in Spagna nel porto di Corogna ove riceve straordinarie accoglienze.

E' notevole il discorso diretto dal sindaco all'ammiraglio a bordo della *Hoche*, nel quale il funzionario spagnuolo parlò della vivissima simpatia nutrita dai suoi connazionali pei francesi ed espresse il voto che restringansi i legami d'affetto che uniscono la Spagna alla Francia mediante una formale alleanza.

L'ammiraglio francese per rispondere alle accoglienze della popolazione darà una nuova serata musicale a bordo della squadra.

L'ammiraglio scrisse poi una lettera al sindaco pregandolo di farsi interprete presso la popolazione dei suoi sentimenti di riconoscenza per la calda accoglienza fatta alla squadra.

Domenica, in memoria della visita, sarà pubblicato un numero unico scritto in due lingue, intitolato «France-Espagne.»

Le riforme finanziarie in Francia

Gli evasi dalla Favignana

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 20, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Oggi il ministro delle finanze Cochery, si recò in seno alla Commissione del bilancio, per intendersi con essa riguardo alla riforma delle contribuzioni dirette.

A parte qualche insignificante modificazione, la Commissione adottò tutti i progetti del ministro, compreso quello per l'imposta sulla rendita.

La conferenza che ha luogo oggi non può dunque esercitare alcuna influenza sulle sorti dei progetti finanziari.

La relazione della Commissione verrà discussa alla Camera il 27 corrente.

— Milleyrand e Viviani chiesero ad Hanotaux quale soluzione egli darà alle difficoltà sorte per la estradizione degli evasi dalla Favignana.

Il ministro rispose che ricevette finora spiegazioni incomplete e che fra poco comunicherà loro l'esatta posizione.

I responsabili del disastro di Adelia

Un operaio italiano che uccide un indigeno

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo*). Ieri a Blidah si è svolto il processo a carico di Dervaux capostazione di Adelia e dei macchinisti su cui si è fatta cadere la responsabilità del famoso disastro ferroviario. L'uditorio era assai numeroso.

Dervaux dichiarò con voce sommessa, singhiozzando, di aver dato lui il segnale della partenza al treno militare.

I macchinisti dei due treni che si scontrarono sostennero di aver fatto il possibile per attenuare l'urto e fecero ricadere tutta la responsabilità sul capo-stazione Dervaux.

Terminate le difese, Dervaux fu condannato a due anni di carcere e 300 franchi di multa; i macchinisti a quattro mesi di carcere e 100 franchi di ammenda per ciascuno.

La Compagnia fu dichiarata civilmente responsabile pei danni.

La severa condanna produsse nell'aula profonda impressione. I condannati scoppiarono in pianti e si gettarono nelle braccia dei parenti dando luogo a una scena straziante.

×

Ieri mattina in Algeria un operaio italiano lavorante in una casa in costruzione, certo Castiglione, in un accesso di follia prese a revolverate un operaio indigeno che lavorava accanto a lui trapassandogli il cranio.

Il disgraziato rimase fulminato.

L'uccisore rivolta l'arma contro di sè tentò suicidarsi, riuscendo però solo a ferirsi.

E' stato trasportato all'ospedale ove è tenuto in osservazione.

Echi del naufragio della "Drummond Castle"

Il cap. Ravelli - "Germania docet"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 11 antimer. (*Jacopo*). — Fino ad ora sono stati rinvenuti 40 cadaveri della catastrofe del *Drummond-Castle*.

Bertillon capo del servizio antropometrico di Parigi si recò ad Ouessant per ritrarre la fotografia delle vittime raccolte, allo scopo di ricostituirne l'identità.

Ieri furono eseguite cinque di queste fotografie: assisteva una immensa folla commossa.

Il console inglese Banal ringraziò il *maire* per i sentimenti di cui ha dato prova la popolazione nell'infausto frangente; aggiunse che, a Londra, le famiglie dei morti conosceranno il carattere grandioso dato alle esequie dei loro cari.

Il ministro degli esteri, Hanotaux, incaricò l'ambasciatore a Londra di presentare, a nome del Governo francese, le condoglianze per la catastrofe del *Drummond-Castle*.

Il ministro fece anche assicurare il Governo inglese che nulla sarà trascurato per rintracciare e dar seppellimento alle povere vittime.

×

I dispacci da Nizza da tre giorni affermano che il capitano Ravelli sarebbe rilasciato in libertà l'indomani per mancanza di prove; nondimeno a tutt'oggi il capitano trovasi ancora detenuto.

×

Mancando le prove materiali della sua colpabilità, le autorità militari di Berbin ordinarono la liberazione immediata di Luigi Natilo, un francese trovato presso le fortificazioni di frontiera in attitudine sospetta.

Li-Hung-Chang a Berlino

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 20, ore 10,15 antim. — (*Hermann*.) Li-Hung-Chang ha avuto lunghe conferenze con Hohenlohe e con Marschall.

Si è discusso esplicitamente degli interessi della Germania e della China e si è gettata la base di un accordo politico fra i due Stati.

I negoziati cogli ufficiali tedeschi che devono essere ingaggiati come istruttori nell'esercito chinese non termineranno che dopo il ritorno di Li-Hung-Chang in China.

L'Inghilterra in Africa

Le proteste del Transwaal

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 20, ore 12 pom. — (*Emme*). Colla pubblicazione dei telegrammi coi quali la Repubblica del Transwaal chiede che siano sottoposti a processo sir Cecil Rhodes e Harris, e che venga tolto il privilegio alla Compagnia per l'Africa meridionale, il dissidio fra l'Inghilterra e il Transwaal è entrato nello stadio di acutezza massima.

Si nota generalmente che il tono risoluto e perentorio dei telegrammi è contrario a tutte le abitudini diplomatiche.

Con tutto ciò le persone equanimi scusano il contegno del Transwaal, considerando cosa scandalosa che il governo e la magistratura inglese, dopo le rivelazioni che provavano in modo irrefutabile la complicità di Rodhes e dei suoi compagni nell'invasione, non abbiano preso nessun provvedimento.

E' notevole che i giornali di opposizione come il *Daily News* e lo *Standard* pubblicano i telegrammi del Transwaal senza farvi alcun commento; soltanto il *Chronicle* approva l'attitudine di Krueger, mentre il *Times* continua nella sua ambigua difesa della plutocrazia dell'Africa del sud.

La campagna anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 20, ore 10,10 m. — (*Emme*). Secondo notizie dal Cairo il califfo avrebbe deciso di devastare l'intera regione fra Dongola e Abu-Hamed, in ambo le rive del Nilo; di distruggere i campi di dura e di grano, di avvelenare e corrompere le fonti d'acqua e di razziare il bestiame per rendere impossibile alle truppe anglo-egiziane di avanzare.

Deve notarsi che tale sistema fu già usato dal sultano del Wadày quando Slatin pascià era governatore del Darfur, formando una specie di deserto artificiale fra questa provincia e il suo impero.

— Sono informato che la questione di spedire truppe inglesi nel Sudan nel prossimo autunno, collo scopo di un movimento definitivo, da Dongola su Cartum, è stata esaminata largamente in uno degli ultimi Consigli dei ministri, al quale intervennero pure le principali autorità militari.

Il risultato di questa discussione fu un completo schema per la spedizione di un corpo di truppe inglesi da dieci a quindici mila uomini alla prima richiesta. Ogni particolare riguardo ai reggimenti da usarsi, al vettovagliamento, al comando ecc., fu stabilito, ed il War-Office è pronto a metterlo in esecuzione appena l'ordine gli sia trasmesso.

Alla Camera belga

BRUXELLES, 19. — La Camera dei rappresentanti discute l'articolo del bilancio dell'agricoltura relativo al *minimum* dei salari, il quale era stato respinto dal Senato.

La seduta è stata agitata. I socialisti sono stati richiamati all'ordine.

Si approva infine, con 88 voti contro 27, un ordine del giorno di fiducia.

— Il ministro degli affari esteri ha ritirato il progetto relativo alla cessione del Congo al Belgio.

I lavori della Delegazione ungherese

Provvedimenti contro i preti politicanti

BUDAPEST, 19. — La Delegazione ungherese approvò, senza discussione, il bilancio degli affari esteri, nonchè la proposta del relatore Falk, di esprimere al ministro conte Goluchowski sincera soddisfazione e riconoscenza.

Il relatore Falck rilevò che il risultato, finora ottenuto dalla politica austro-ungarica in Oriente, è che la Turchia ebbe il tempo e la calma necessari per poter prendere il posto che le appartiene fra gli Stati civili.

Concluse che il conte Goluchowski corrispose pienamente alle speranze in lui riposte.

La Delegazione ungherese ha approvato anche i bilanci ordinario e straordinario dell'esercito.

Ha approvato poscia, senza modificazioni, il credito per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina, esprimendo ringraziamenti al ministro de Kallay per l'utile opera sua.

×

La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge che deferisce il giudizio in materia elettorale alla Curia reale.

Tale progetto comprende un articolo che punisce i preti i quali abusano della religione a scopo di agitazione elettorale.

Tale articolo è stato approvato dopo viva discussione.

La situazione in Macedonia

Il brigantaggio in Turchia

(Nostro teleg. partic.)

ATENE, 20, ore 11 ant. — Notizie da fonte turca e quelle della Agenzia ufficiosa bulgara concordano nell'affermare che regna tranquillità in Macedonia.

Due bande d'insorti percorrono però il confine macedono-bulgaro; e ieri correva voce essere avvenuto uno scontro fra le bande di insorti e alcune colonne di truppe volanti.

Finora la notizia non è confermata.

Qui ritiensi generalmente che l'insurrezione in Macedonia non è cessata; opinasi invece che gli insorti, prima di tentare un colpo decisivo, cercherebbero di bene organizzarsi.

×

SOFIA, 20, ore 2 pomer. — Da alcuni giorni verso il del confine turco si odono fucilate.

Credesi però che — malgrado l'agitazione macedone — non abbiansi a temere avvenimenti che possano causare complicazioni.

Gli abitanti del paese di Kirschewo nel Vilaiet di Salonicco dichiararono al Valì che penseranno da soli a difendersi dai briganti poichè le autorità non fanno il proprio dovere.

×

COSTANTINOPOLI, 19. — La nipote del Dragomanno della Legazione serba a Teheran e la signora francese, catturate dai briganti, l'8 corrente presso Va'ova, sono state rilasciate mediante il pagamento di mille lire chiesto dai briganti.

Nuove persecuzioni contro i polacchi

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 20, ore 11 antimer. — (*Z.*) Si ha da Varsavia che il governo russo decise di introdurre misure di rigore contro i polacchi in seguito all'atteggiamento assunto dalla stampa polacca durante le feste dell'incoronazione.

Anche le dimostrazioni di simpatia fatte dai polacchi a monsignor Agliardi durante il suo viaggio in Russia, urtarono i nervi al governo il quale perciò intende adesso di mettere mano alle rappresaglie.

Sapesi già che si è cominciato con l'arrestare parecchi eminenti pubblicisti polacchi.

La legge Ricotti agli Uffici

Evviva! Evviva! Il *chilet* battuto per telegrafo ha dati buoni risultati; le fatiche di Ercole... Radice e degli altri soci sono riuscite a far muovere le riserve dell'esercito ministeriale.

Chi si fosse recato, come *touriste* a Montecitorio verso le undici di questa mattina, avrebbe, alla vista di tanti e tanti musi affatto nuovi, almeno per le pareti degli Uffici, dovuto esclamare col buon Metastasio:

> Dovunque il guardo io giro
> O minister ti vedo
> Nell'opra tua t'ammiro
> Ti riconosco in... lor!

E quel *touriste* avrebbe sopratutto notato meravigliando la presenza di tanti e tanti membri delle varie estreme Sinistre, da quella d'Imbriani a quella di De Felice.

Ma il fenomeno, a rifletterci bene, è naturalissimo. Il ministerialismo quanto più è *nuovo*, tanto più è saldo. E poi, non è egli logico che l'Estrema sinistra, anzi la più Estrema delle Estreme sinistre accorra volonterosa per dar mano a questa legge destinata a ridurre in *ricotta* le nostre istituzioni militari?

Ma lasciamo le parole ai fatti — riassumiamo cioè la discussione ufficio per ufficio:

Ufficio I. — Intervenuti 25. Il Governo, impersonato in De Bernardis e in Bonin, è accompagnato da tutto lo stato maggiore composto da De Felice, Antonio di Laurenzana, Baralai, Basetti ed altri.

Aperta la discussione, *De Amicis* parla contro la legge, dimostrando il danno che verrà all'esercito dalla diminuzione della forza combattente, mentre si ristabilisce la spesa a vantaggio degli uffici amministrativi.

Antonio di Laurenzana parla in favore del disegno di legge.

Valle Angelo e *Salaris* sono del parere del *De Amicis*.

Bettolo esamina il disegno di legge, dichiarandosi favorevole in massima, ma contrario a diverse disposizioni che vi sono contenute.

Parpaglia è favorevole al disegno, ma è d'accordo col De Amicis circa la convenienza di non portare la questione innanzi alla Camera ora, non essendo possibile una discussione seria.

Si passa alla nomina del commissario, e si ha la seguente votazione:

Bettolo 6 — De Amicis 14 — Parpaglia 13 — Laurenzana 1 — Scheda bianca 1.

Si procede al ballottaggio.

Parpaglia 20, eletto — De Amicis 13.

Socialisti, radicali e genovesi votano pel candidato ministeriale.

Ufficio II. — Presenti 36 deputati. *Bracci* parla primo contro il progetto, invocando l'opinione autorevole delle migliori competenze militari espresse in Senato.

Borgatta ricorda il suo ordine del giorno del 1892 con cui, in omaggio alle ragioni di economia, proponeva la riduzione di due corpi d'esercito; dice che i tagli che oggi si propongono sono dolorosi ma che bisogna accettarli per fare armonizzare le spese con le entrate di cui si dispone. Dice ancora che non gli fa ostacolo l'opinione dei militari perchè sono per il loro ufficio riottosi ad accettare riforme che toccano l'organismo cui appartengono e reca l'esempio dell'incorporazione dei beni ecclesiastici che non sarebbe stata approvata da coloro che ne furono colpiti (!!).

Fucheria sostiene che il progetto dev'essere accolto senza fare questioni politiche, reputando che sia meglio una buona volta finire le discussioni intorno all'esercito che ne scemano il prestigio.

Muratori sostiene che non si debbano fare questioni politiche ma esaminando il progetto nel merito si dichiara avverso perchè uccide la migliore istituzione nostra, che è l'esercito. Aggiunge che l'opinione del Cosenz e degli altri generali che nulla hanno da sperare o da temere deve pure essere tenuta in grandissimo pregio e questa è contraria alla legge. Entrando nel merito del progetto ne fa una dettagliata confutazione fermandosi specialmente alla decimazione dell'arma più simpatica del nostro esercito, la cui gesta vanno congiunte ai ricordi delle glorie nazionali, l'arma dei bersaglieri. Conclude dicendo che darà il suo voto per il commissario che sosterrà il rigetto della legge.

Spirito F., aggiunge considerazioni di merito nel senso di combattere la legge.

Venutosi ai voti per la nomina del commissario hanno: Borgatta 20 voti e Muratori 14; Cambray-Digny 1, Spirito F. 1.

Ufficio III. — Presenti 31 deputati. Prende primo la parola *Picardi* ed espone le ragioni per le quali i concetti direttivi delle riforme militari debbono approvarsi. Le esigenze inesorabili del bilancio da un lato, le necessità di un migliore ordinamento tecnico dall'altro, militano a favore del progetto di legge Ricotti. Ricorda i voti e le proposte di parecchi deputati che dal 1894 richiedevano profonde economie, e queste per volontà della Camera si imposero. Fa poche considerazioni d'ordine tecnico e conclude proponendo che si nomini il commissario col mandato di approvare la legge.

Fortis confuta le idee svolte dall'on. Picardi e dice che è questione di alto patriottismo quella di non peggiorare le condizioni in cui si trova l'esercito. Rivoltosi al presidente dell'Ufficio, on. Pais, lo invita ad esporre le sue idee sull'argomento, dicendo che non può tacere egli che per tanto tempo è stato relatore del bilancio della guerra.

Pais dice che egli prende la parola per spiegare unicamente il suo voto, e aggiunge che le sue parole non saranno la consuetudinaria raccomandazione per essere nominato commissario, perchè egli rifugge dalla probabilità di avvicinare al suo labbro questo calice amaro. Confuta brevemente le asserzioni dell'on. Picardi, dimostrando che la Camera, nella sua grande maggioranza, non si è mai pronunziata a favore dell'indebolimento dell'esercito, e che precisamente nel 1894 quelle economie che il Picardi diceva volute dalla Camera, furono con grande maggioranza dalla Camera respinte. Osserva che furono solo perniciose correnti ministeriali che indussero il Governo ad accettare 13 milioni di economie, mentre un'esplosione poco misurata di profondo patriottismo per bocca del suo presidente dichiarava che erano tanto deplorevoli le condizioni delle nostre forze militari, che non esisteva più nè l'esercito nè la marina.

Però le economie introdotte nel bilancio della guerra ed in quello della marina non potevano essere che l'espressione di un provvedimento momentaneo, reso necessario per raggiungere il pareggio del bilancio, ma che questo raggiunto si doveva ridare ai bilanci militari la somma ad essi tolta.

A lui duole nell'anima che d'una questione di carattere eminentemente nazionale siasi fatta una palestra per misurare le forze dei ministeriali e degli oppositori; bisogna assurgere ai grandi doveri d'italiani per difendere gl'interessi dell'esercito, l'unico conforto e l'unica forza che oggi rimane. Non approva questa frequente mutabilità negli ordinamenti militari: constata che tutti i competenti in così importante materia sono schierati dentro e fuori del Parlamento in senso contrario alla presente legge. Addita le conseguenze disastrose che le accennate modificazioni porterebbero alla solidità, alla compagine dell'esercito. L'ecatombe di Abba Carima è eloquente dimostrazione più che dell'imperizia di condottieri della mancanza assoluta di preparazione alla guerra del nostro esercito, il quale ha mostrato tale una forza di resistenza di fronte ai danni di varia natura che lo colpiscono che se fosse meglio composto ed armato potrebbe essere uno dei primi eserciti d'Europa. Raccomanda che si consideri l'effetto morale che tali provvedimenti produrranno nel paese e nei nostri rapporti internazionali; che qualunque diminuzione di forza è menomazione d'influenza. Continua dicendo che non comprende come l'onor. Ricotti che nel 1893-94 proponeva l'abolizione di due o tre corpi d'esercito appunto per dare ai rimanenti maggior solidità, venga oggi a proporre un ordinamento che indebolisce i dodici corpi d'esercito.

Dimostra il grave errore di diminuire la cavalleria, notando che essa, mentre nell'esercito germanico e francese ha uno squadrone ogni cinque compagnie o uno su sette nell'esercito austro-ungarico, ne ha uno su dieci nel nostro. E con questa aggravante, che quegli eserciti hanno già quasi formato la cavalleria di seconda linea il cui ufficio nella guerra moderna ha grandissima importanza.

Per l'artiglieria si oppone alla formazione delle batterie su 8 pezzi, formazione che in caso di mobilitazione presenterà non lievi danni. Nota che mentre si diminuiscono gli ufficiali combattenti, si aumentano di 300 gli ufficiali non combattenti. Accenna ad altri errori contenuti nel disegno ministeriale fra i quali il concetto delle unità tattiche e conclude dicendo comprendere che nelle attuali condizioni non si possano chiedere al tesoro maggiori aggravi per l'esercito, ma che mediante la tassa militare, che funziona egregiamente in Svizzera, in Austria, in Francia si potrebbero trovare i mezzi per impedire le soppressioni dal Ricotti volute. Propone che considerando l'importanza della legge e l'impossibilità di poterla studiare in questo scorcio di sessione, ne sia rimandato l'esame a novembre, prorogando fino al 1° gennaio i decreti-legge Mocenni.

Venutosi ai voti per il commissario, Pais riporta 18 voti e Picardi 13. Eletto Pais.

Ufficio IV. — Riunione assai numerosa.

Parla primo per circa tre quarti d'ora l'on. *Afan de Rivera*.

Egli fa un'esposizione chiara e precisa dell'intero disegno di legge. Ricorda le obbiezioni che da uomini competenti sono state sollevate in Senato. Loda il proposito dell'on. Ricotti di elevare la forza media della compagnia, ma fa le più ampie riserve sulle proposte del ministro della guerra per trovare i mezzi occorrenti.

Il generale Afan de Rivera continua calcolando che al massimo l'economia che si otterrà con questo disegno di legge sarà di sei milioni, ma anche questa in buona parte sfuma, dovendosi pagare gli stipendi agli ufficiali messi fuori quadro.

Crede che altre economie migliori si potrebbero escogitare, quali erano state indicate dalla Commissione dei generali nel 1894; propone si pubblichino le loro deliberazioni.

Ritiene cosa buona ma spesa superflua, l'accordare il cavallo ai capitani di fanteria.

Si preoccupa moltissimo della diminuzione della forza dei battaglioni, ma più ancora della debolezza dei futuri corpi d'esercito, ciascuno dei quali non potrà resistere all'urto di un corpo d'esercito nemico. Si impensierisce sopratutto del ritardo della mobilitazione che sarà la conseguenza del nuovo sistema a cui mira il generale Ricotti; in caso di guerra non saremo pronti che almeno dodici giorni dopo, il che può rendere impossibile secondo alcuni, evitare un primo disastro.

Accenna all'impressione morale meno buona che produce la proposta dell'on. Ricotti di aumentare il numero dei generali, mentre si diminuisce così largamente quello degli ufficiali subalterni.

Il generale Afan de Rivera conchiude col dichiarare che come deputato ministeriale ed estimatore dell'on. Ricotti è disposto a secondare il Governo: ma che il disegno di legge ha bisogno di lungo e maturo esame, che è impossibile alla Commissione di riferire entro il mese, e che quindi il commissario dovrà formalmente proporre una proroga all'attuazione dei decreti-legge Mocenni.

Marazzi Fortunato si dichiara anch'egli deputato ministeriale, ma disposto a sacrificare dieci ministeri piuttosto che l'esercito, nel modo proposto dal progetto di legge in esame.

Osserva che il disegno Ricotti aumenta largamente le spese per i servizi non combattenti, accresce generali, ispettori, contabili, medici ecc. e ritaglia le forze vere e vive dell'esercito, specialmente la fanteria.

L'ora tarda impedisce all'on. Marazzi di esporre a lungo i suoi concetti. Conchiude col dichiararsi nettamente contrario al progetto dell'on. Ricotti.

Muggiorino Ferraris dichiara che se fosse stato favorevole al progetto militare, la chiara esposizione dell'on. Afan de Rivera lo avrebbe reso contrario, perchè a favore del progetto addusse principalmente motivi d'ordine politico, mentre i suoi criteri tecnici in maggioranza sono contrari; non resta che prendere atto delle dichiarazioni dell'on. Afan de Rivera e passare alla nomina del commissario.

Dopo brevi osservazioni degli on. *Rosano*, *Ghigi* e *Rich*, si passa alla nomina del commissario, con votazione generale cioè 24 voti, a favore dell'on. Afan de Rivera.

Ufficio V. — Sono presenti 35 deputati; i ministeriali, dei quali molti arrivati con l'ultimo treno del mattino, domandano spiegazioni su quello che debbono fare, perchè i telegrammi di chiamata non erano *molto chiari!!*

Franchetti Leopoldo si dimostra in massima favorevole al progetto, pure facendo delle riserve. Egli esprime il parere che l'attuale progetto si deve più che altro alle attuali condizioni finanziarie del paese.

Lovito si dichiara assolutamente contrario al progetto Ricotti, e cita molti dati tecnici in appoggio delle sue ragioni.

Garibaldi si associa completamente a quello che ha sostenuto l'on. Lovito.

Ma la nota originale di questa discussione è l'ordine del giorno dell'onorevole Agnini, il quale invoca il sistema della nazione armata. L'ordine del giorno Agnini raccoglie 5 voti.

I deputati contrari al progetto Ricotti, hanno osservato che fra Agnini che vuole armare la nazione e Ricotti che la distrugge completamente, sarebbe stato bene votare per le idee dell'on. Agnini.

Procedutosi alla nomina del commissario si ha la seguente votazione: Franchetti, favorevole, voti 20; Garibaldi, contrario, voti 15.

Ufficio VI. — *Lucifero* fa rilevare le differenze sostanziali tra questo disegno di legge e i decreti-leggi Mocenni. I decreti Mocenni riguardavano semplificazioni amministrative e mutamenti negli

organismi di reclutamento; questo progetto Ricotti invece apporta la riduzione di un quarto della forza combattente. Reputa che debba risolversi il disaccordo tra stanziamento e necessità di difesa, ma non senza il severo esame di un disegno di legge che aumenta gli ufficiali di amministrazione togliendone invece nelle forze vive dell'esercito, massime negli ufficiali inferiori, mostratisi negli ultimi fatti d'armo tanto superiori alla fortuna.

Torraca crede si debba una buona volta armonizzare la potenzialità finanziaria a quella militare del paese. Avrebbe preferito la diminuzione di qualche corpo d'esercito, e reputa alquanto *trasversale* la via scelta dall'on. Ricotti, della diminuzione delle compagnie, ma ad ogni modo l'approva facendo delle riserve, ed enumera i vantaggi dell'ordinamento nuovo.

Luzzatto Attilio ribatte le argomentazioni dell'on. Torraca, dimostrando che il metodo *trasversale* seguito dal generale Ricotti consiste nel risparmiare i generali e i colonnelli per pigliarsela coi capitani e coi tenenti. Debole di fronte agli alti papaveri, il ministro della guerra infierisce contro gli umili. Contraddice partitamente le argomentazioni dell'on. Torraca, e termina associandosi alle cose dette dall'on. Lucifero.

Carenzi espone dei dati tecnici dai quali risulta il gravissimo danno che ridonderebbe all'esercito e massime all'artiglieria ed alla cavalleria dall'adozione del disegno di legge, e vorrebbe si soprassedesse ad una discussione affrettata. Si associa anch'egli all'on. Lucifero.

Torraca replica sostenendo il disegno di legge, ma dichiara anch'egli che non crede si debba procedere a nessuna discussione affrettata.

Proceduto*s*i alla nomina del commissario, viene scelto l'on. Torraca con 19 voti contro 17 dati all'on. Lucifero ed 1 all'on. Carenzi.

Ufficio VII. — *Di Lenna* prende per primo la parola dicendo che una compagnia è tanto più efficace quanto più è numerosa, perciò è favorevole all'abolizione della quarta compagnia!!

In quanto alla cavalleria può fare piacere di vedere molti squadroni per reggimento sulla carta; ma quando si pensa al numero dei cavalli si hanno subito altri criterii.

Per l'artiglieria dice che il progetto aumenta il numero dei pezzi e li raggruppa.

Chimirri dichiara che non può e non vuole entrare in merito. Accetta in massima il progetto Ricotti inquantochè non si può mantenere il presente ordinamento con il bilancio presente.

Respinge il dilemma: o altre cifre o altro esercito. Ma il ministro, a quello che sembra, invece di procedere ad una amputazione orizzontale che sarebbe rappresentata dalla soppressione di due corpi d'esercito, ha voluto adottare quella trasversale per non urtare interessi locali. — Il famoso ministero della lesina — egli dice — ha lesinato su tutto eccetto che sull'esercito, del quale mantenne un bilancio di 246 milioni.

È lecito oggi lesinare per l'esercito, oggi che il pareggio è raggiunto?

È disposto perfino a votare la tassa militare piuttosto che vedere indebolito l'esercito. Vuole l'aumento degli uomini nelle compagnie, ma giudica dannosa l'amputazione delle 4.e compagnie.

Conclude col dire che il problema militare è troppo grave, e che certo non se ne può, nè se ne deve fare una soluzione affrettata.

Del Balzo con molta efficacia dimostra come la procedura seguita dal ministro non sia stata parlamentarmente corretta. Bisognava ritirare con decreto i decreti-legge Mocenni e presentare un nuovo progetto di legge. Oggi si discute una terza cosa, che non è nè la legge Mocenni, nè quella Ricotti prima edizione.

Potevasi ridurre il numero dei corpi d'armata — o aumentare del necessario la spesa del bilancio — il terzo sistema del Ricotti è il peggiore.

Si riducono di fatto quattro corpi d'armata, avendo l'aria di mantenerli e si creano dei battaglioni e dei reggimenti anemici, in paragone degli altri eserciti europei.

Tutti i generali ed i competenti dell'altro ramo del parlamento si sono dichiarati contrari e la legge fu sostenuta da chi meno ha autorità, in paragone di quelli, in cose militari.

Col ritorno al sistema puro di reclutamento nazionale si ritarda di parecchi giorni la mobilitazione dell'esercito.

Si accrescono i grossi gradi e quindi le sinecure, non escluso il maggiore generale commissario, gli ispettorati di artiglieria e genio ed altro, e si diminuisce d'un quarto la forza combattente di prima linea.

Conchiude che se è necessario si aumenti il bilancio militare di 12 milioni ma non si recidano i nervi o si dissolva il migliore e più necessario dei nostri organismi, quale è l'esercito.

Votano 38 — Di Lenna 14 — Del Balzo 14 — Chimirri 8 — Bianche 2.

Ballottaggio votanti 29 — Di Lenna 16 — Del Balzo 13.

Ufficio VIII. — In questo ufficio non c'è stata alcuna discussione sul progetto in parola.

Si è proceduto subito all'elezione del commissario, la quale ha dato i seguenti risultati: Rubini, favorevole, 18 voti; Coppino, contrario, voti 13.

Ufficio IX. — *Galletti* parla contro il progetto, provandolo ispirato a ripieghi come è nelle consuetudini dell'on. Ricotti.

Santini, pur dichiarandosi non tecnico, si preoccupa di questo progetto e compie il dovere di richiamare l'attenzione dell'Ufficio sul fatto che il progetto giunge alla Camera dal Senato, appoggiato in quell'Assemblea da non tecnici, e dai tecnici profondamente combattuto.

Sani dice che con 234 milioni è impossibile voler mantenere l'organico attuale; che erano già insufficenti i 246 milioni dell'on. Pelloux, talchè egli stesso dovette ricorrere a spedienti dannosi alla solidità dell'esercito, cioè congedi anticipati sopra scala esagerata, soppressione di assegni, riduzione di ufficiali, ecc. Stando sui 234 milioni e non facendo altro si sarebbe finito a demolire tutto. Così essendo o aumento di 25 milioni o riduzione. Il disegno Ricotti non è un'innovazione certo vantaggiosa; è un minor male per riparare alle disastrose condizioni attuali del nostro esercito.

Saporito riconosce la necessità in cui si trova il bilancio della guerra, di altri assegni per potere attuare senza inconvenienti gli ordinamenti attuali, non crede però che, anche ritardandosi i detti assegni si debba ricorrere alle risoluzioni vagheggiate dal ministro della guerra — preferisce piuttosto in questo caso la continuazione di espedienti che mantengano i quadri attuali e ci mettano nella possibilità di riparare appresso agli inconvenienti di oggi.

E preferisce ciò poichè ritiene disastrosa per l'esercito la riduzione delle compagnie nella fanteria, la riduzione degli squadroni di cavalleria, la riduzione delle batterie di campagna. Non si riparerà facilmente in caso di guerra agli effetti di queste riduzioni.

Ritiene poi che il ministro Ricotti non abbia una idea lucida e precisa di ciò che vuole. Ha mutato più volte le sue idee intorno all'ordinamento dell'esercito.

E' confermato infine nelle sue convinzioni dal parere unanime di tutti i migliori generali del nostro esercito e di tutte le persone veramente competenti.

Conchiude pregando l'Ufficio di eliminare i criterii di partito dalle risoluzioni da prendere sul grande problema della difesa nazionale e raccomanda al commissario di fare tutto il possibile perchè si trovi una via per giungere ad una soluzione meno nociva all'esercito e al paese.

Proceduto*s*i alla elezione del Commissario si ha la seguente votazione: Sani Giacomo voti 26, Saporito voti 12 e tre schede bianche.

La Commissione quindi risulta composta degli on. Parpaglia, Borgatta, Pais, Afan de Rivera, Franchetti, Torraca, Di Lenna, Rubini e Sani Giacomo.

L'opposizione, dunque, ha vinto in un solo ufficio, il 3.o Ha lottato vigorosamente nel 6.o dove ha perduto per un sol voto. Nel 4.o, ove è stato eletto senza contrasto il generale Afan De Rivera — il commissario quantunque di parte ministeriale, s'è chiarito contrario alla legge — ed ha proposto — nientemeno — che i decreti Mocenni rimangano in vigore per un altro anno.

Un anno! Troppa grazia Sant'Antonio. Ai più feroci dell'opposizione bastano ed avanzano sei mesi.

Intanto di una cosa possiamo star certi. Che la Commissione per quanto ministeriale, non avrà il *toupet* di far discutere la legge in questo scorcio di sessione!

In giro per il mondo

Gli eroi autentici.

L'on. Tale in camicia e mutande, avvolto in una veste da camera sottile come una ragnatela, se ne sta disteso su una poltrona a sdraio, fumando, con gli occhi socchiusi e sonnolenti.

Accanto a lui la signora in accappatoio bianco sorbisce un caffè ghiacciato.

Pel terrazzo aperto arriva tratto tratto un soffio profumato dal giardino della villa.

L'on. Tale: — Ah! si respira!... Credi, mi par di rivivere.

La signora: — Dunque, mi prometti che fino a ottobre si resterà tranquilli?

L'on. Tale: — Sì, te lo... un momento! (l'onorevole si gratta in testa). Egli è che... vedi, potrebbe arrivarmi un telegramma...

La signora, infuriata: — Ancora! ma vogliono la tua vita, dunque?

— No... la vita mia, no; la vita loro, piuttosto; da me non vogliono che il voto.

— Come l'altra volta? Ah! senti; percorrere circa duecento chilometri per andare a dire: se fossi stato presente avrei detto: sì — e poi riprendere la ferrovia e rimangiarsi altri duecento chilometri arrivando qui più morto che vivo — è da bestie! Se ti piace far la bestia, non ho nulla in contrario; ma qui non mi ritroverai certo, al tuo ritorno.

— Amor mio, hai il coraggio di riscaldarti con 27 gradi all'ombra? Del resto sono paure inutili. Quello fu un esperimento di mobilitazione; si volle per la prima volta portare al fuoco dell'urna la riserva. Il voto postumo era una novità e bisognava consacrarla negli usi parlamentari. Ma ora di questioni gravi come quella non si discorre. Due leggine insignificanti: il riordinamento dell'esercito e i provvedimenti per la Sicilia — robetta, come vedi. Fossi matto per muovermi! Che venticello refrigerante! Ah!...

Quel sospiro di sollievo rievoca subito alla mente dell'on. Tale gli orrori delle spedizioni a Roma sotto la canicola. Ed egli ora si compiace di aumentare la propria sensazione di benessere e di provocare il compatimento della signora Tale e anche l'ammirazione, colla descrizione, forse a bella posta esagerata, dei soffocamenti, dei colpi di sole, delle congestioni cui va soggetto un povero deputato per le vie e le piazze di Roma in questa stagione.

Quando egli descrive l'aula di Montecitorio, l'interno di un forno, coi pompieri che lanciano getti d'acqua sul lucernario per prevenire i colpi apoplettici giù negli stalli, coi crani pelati e fumiganti dei deputati, arriva a tale potenza di colore che la signora lo afferra per un braccio:

— Promettimi che non tornerai a Roma se non a novembre!

E l'on. Tale, scosso egli pel primo dagli orrori evocati:

— Te lo prometto, va! Hai ragione; non vale la pena. E poi, perchè? il mio dovere l'ho già fatto; ho mostrato di essere dei pronti a tutto. Non si abuserà certo di me. Del resto, al diavolo anche la deputazione, se deve costare l'abbandono di questa dolce quiete.

La cameriera: — Signore, un telegramma per lei.

L'on. Tale: — Un telegramma!

La signora: Un telegramma!

L'on. Tale (rasserenandosi): Un momento: deve essere il primo dei telegrammi di felicitazione pel mio onomastico. Domani è San Luigi.

La signora (allegra): — Ah!

L'on. Tale (leggendo): « Ti aspetto domani assolutamente — *Piripicchio*. »

La signora: — Che cos'è!

L'on. Tale: — Mi chiama il Ministero a Roma! (*si prende la testa fra le mani, avvilito*).

La signora (violentemente): — Non è vero! sotto vi è una porcheria, forse qualche donna!

— Ti giuro...

— Il Ministero non è Piripicchio.

— E' un collega.

— Falso! non ho inteso mai nominare un deputato Piripicchio.

— E' un nome finto, convenzionale.

— Non ne credo una sillaba.

— E pure è così: per evitare le indiscrezioni dei giornali di opposizione, adesso quando ci telegrafa Piripicchio dobbiamo intendere che è il capo della maggioranza.

— E chi è?

— Tutti e nessuno; prima il Gabinetto si rivolgeva a questi e a quello coi telegrammi circolari. Hanno cominciato a mettere in ridicolo la cosa; e allora noi della maggioranza si è convenuto come una parola d'ordine, un nome immaginario: Piripicchio.

— Cosicchè?

— Parto.

— Ah! mancator di parola! Marito inutile!...

— Ma capisci che se casca il Ministero ne avremo un altro?

— E poi?

— E poi capisci che finchè vi è questo non avremo le elezioni generali?

×

Un signore turco, residente a Roma, ci scrive una lettera chiedendo, a proposito delle nostre notizie sulla insurrezione di Candia: il numero preciso dei villaggi incendiati dai turchi coi rispettivi nomi — il numero preciso delle vittime di questi incendi, e quanti sono i cristiani e quanti i musulmani e se è possibile anche i loro nomi.

A queste domande se ne aggiungono delle altre dello stesso genere.

Il signore che scrive vorrebbe in questo modo far comprendere che vi sono delle esagerazioni nel racconto dei massacri.

Comunque sia, finora il conto preciso non lo abbiamo potuto fare; aspetteremo a farlo che i massacri siano cessati.

Però, se vuole intanto il conto dell'insurrezione di Candia del 1866, possiamo servirlo. In quell'epoca furono bruciati 800 villaggi cristiani, e ne furono risparmiati soltanto una diecina.

×

Dalla modista.

— Questa penna mi pare di un pessimo gusto.

— Eppure, signora, il cappellino la ringiovanisce di dieci anni.

— Credete? ebbene, ponetene due, di penne.

Michel.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 20, ore 11 ant. — (*D.*) Il cantiere Orlando, dopo tre giorni di lutto, ha ripreso la sua invidiata attività. I fratelli Rosolino, Giuseppe, Salvatore, Luigi, Paolo Orlando, (lontano ancora quest'ultimo, ma consenziente con gli altri) hanno elargito, interpretando i desideri del padre loro, lire diecimila agli istituti di beneficenza cittadini, cioè lire 4000 all'ospedale civile, lire 1000 alla pubblica assistenza, lire 1000 alla Congregazione di carità, lire 1000 al Ricovero di mendicità, lire 500 alla Pia Casa del rifugio; lire 500 agli Asili notturni, lire 300 all'Ospedalino infantile, lire 300 all'Arciconfraternita della misericordia, lire 300 alla Fratellanza artigiana, lire 300 all'Ospedale israelitico, lire 500 all'Asilo per gli orfani de' marinai residenti in Firenze, lire 300 alla Croce Bianca (pubblica assistenza) di Pisa.

Inoltre, nel suo testamento, il senatore Orlando ha destinato lire cinquantamila perchè, con la rendita di tal somma, siano sussidiati annualmente i vecchi operai del cantiere, maggiormente benemeriti, inabili al lavoro. Le quali lire cinquantamila, unite alle ventimila allo stesso scopo lasciate dal compianto fratello dell'illustre senatore, dal signor Giuseppe Orlando, cioè, assicurano a quella Casa di provvidenziale soccorso un capitale di lire settantamila.

Il comm. Luigi Orlando ha poi prescritto che siano consegnate lire quindicimila al sindaco di Palermo, perchè sia istituita una Borsa annuale di incoraggiamento, a favore di quell'alunno delle scuole superiori palermitane, che risulti primo negli esami di meccanica industriale.

In tutto, le elargizioni ascendono dunque, a lire settantacinquemila.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 20, ore 5,10 pomerid. — (*Massa.*) Domattina giungerà Imbriani incaricato di tenere una conferenza intorno a Mazzini, del quale ricorre domani il genetliaco, dal Circolo popolare intitolato al grande agitatore.

La conferenza avrà luogo alle ore 2 pom. nel ridotto del *Carlo Felice*, concesso dal municipio. Dopo la conferenza verrà offerto ad Imbriani un pranzo al Ristorante della Concordia. Il banchetto sarà di 100 coperti.

— Ernesto Pisani, di 36 anni, sarto, abitante al vico Paglia, in seguito alle numerose disgrazie toccate alla propria famiglia, tra cui la morte del suocero e malattie gravi della moglie e della suocera, versando in tristissime condizioni, e avendo anche due figli di una cognata da mantenere, decise di suicidarsi. Stamane infatti, infilata la maglia e il gilet, versò sopra tali indumenti una bottiglia di petrolio e quindi vi diede fuoco. L'infelice morì poche ore dopo a causa delle gravi ustioni riportate.

Scosse di terremoti

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 20, ore 2,45 pomer. — (*Corpaci*) Stamane, alle ore 4, a Solarino fu avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria durata diversi secondi e preceduta da forte rombo.

Un'altra scossa è stata intesa a mezzogiorno producendo molto panico nella popolazione.

DALLA PROVINCIA ROMANA

BRACCIANO, 18. — Domenica 21 avrà solennemente inaugurato l'impianto dell'illuminazione a luce elettrica.

I festeggiamenti comprenderanno gare ciclistiche indette dal Touring e dalla Velocipedistica romana, corse di cavalli, tombola, gite sul lago e luminaria fantastica a luce di bengala dello storico castello.

Suoneranno, oltre la banda cittadina, il concerto del 12 fanteria, che trovasi qua per le esercitazioni di tiro, e la musica di Ronciglione.

Agiranno treni speciali per andata e ritorno in tutte le stazioni della Roma-Viterbo.

Corriere giudiziario

UNO STRASCICO ELETTORALE

AREZZO, 19. — Questa mane innanzi al tribunale di Arezzo si è svolto il processo contro Gallico Alfonso, segretario ed agente elettorale del signor avv. Arturo Carpi nelle elezioni del 1892. Il Gallico era imputato di diffamazione per mezzo della stampa a querela del nostro direttore, onorevole avv. A. Luzzatto, per avere, nei giorni precedenti le ultime elezioni politiche, diffuso e fatto diffondere nei diversi paesi del collegio di Montevarchi un opuscolo denigrante l'onorabilità personale sua allo scopo di rendere invisa la sua candidatura in quel collegio. Non bastando le altre armi adoperate a scalzarla, i fautori del Carpi erano ricorsi anche alla calunnia!

Presiede il tribunale il giudice anziano signor Sanna-Pianu, assistono i giudici signori Francesco Pelli e Francesco Spezia; funge da P. M. il sostituto Passalacqua.

L'onorevole Luzzatto, costituitosi parte civile, è assistito dall'onorevole Severi. Il banco della difesa è deserto perchè l'imputato, fallitogli il tentativo di far rinviare il processo, non è comparso e si deve procedere in contumacia.

Alle ore 10, il presidente apre l'udienza, dando quindi la parola all'onorevole Luzzatto, querelante, il quale giustifica le ragioni che lo hanno determinato a seguire la via giudiziale contro il Gallico, al quale se fosse presente, concederebbe ben volentieri la facoltà della prova dei fatti.

Passasi quindi all'interrogatorio del teste Buzzichelli Ferdinando, falegname, di Levanella.

Egli racconta che il Gallico, qualificatosi segretario dell'avv. A. Carpi, lo richiese dell'opera sua per diffondere ed affiggere stampati nell'interesse di Carpi. Per procurarsi questi stampati fu condotto di nottetempo in Firenze, e ivi dopo essersi recato in via Cavour n° 20, ove abita l'avv. Carpi, tornò a Montevarchi. Quivi gli furono consegnate delle carte e fu inviato a San Giovanni con la missione di impostare un fascio di stampati contenuti in buste gialle con francatura da 2 centesimi che non lesse.

Prima di impostarli, pranzò alla trattoria Valdarnese ove si incontrò con certo Polverini il quale vide e lesse gli stampati ch'egli recava.

Dopo l'impostazione alla stessa trattoria, l'ingegnere Arturo Luzzatto lo richiese sul contenuto di quell'impostazione, al che non potè dare risposta concreta essendo ignaro del contenuto.

Segue *Brachetti Fortunato* di Montevarchi. Anch'egli depone d'essere stato richiesto dal Gallico, la vigilia delle elezioni, di distribuire dei fogli mediante compenso, in diversi paesi, ciò che eseguì.

Contestatogli che a Laterina diffuse opuscoli, ammette il fatto, aggiungendo che a Castiglion Fibocchi, venuto a conoscenza che quelli erano compromettenti, pensò bene e consigliò pure gli altri suoi compagni di gettarli via. Egli riconosce l'opuscolo diffamatorio mostratogli dal presidente come quello che gli era stato dato dal Gallico.

Benci Natale, di Levane, accompagnò col *calèche* a Laterina e a Castiglion Fibocchi il Bracchetti e un certo Tanzi, che andavano a distribuire il noto opuscolo per incarico del Gallico. Riconosce anche egli l'opuscolo consegnato in processo.

Monetti Antonio, di Laterina. Ricevè dai distributori, che non conosceva, uno di quegli opuscoli, identico a quello che è in atti, e dietro richiesta lo consegnò poi al brigadiere dei reali carabinieri.

Piacenti Giuseppe, di Laterina. Accettò anche egli dai distributori uno di quegli opuscoli, sulla copertina del quale vi era la dicitura: « Attilio Luzzatto », prima e dopo l'anno 1892; non ebbe nemmeno il tempo di leggerlo, perchè altre persone lo misero in guardia che in esso si diceva male di Luzzatto. Allora lo gettò e sconsigliò altri dall'accettarlo.

Pratesi Ferdinando, di Laterina. Il 15 maggio accettò un opuscolo che pubblicamente si distribuiva e che poi gli venne sequestrato dal brigadiere. Riconosce il vetturino, uno dei due distributori, nonchè l'opuscolo in parola.

Zanobelli Francesco, di Laterina. Come gli altri, ricevè da uno che era in vettura un opuscolo dove affermavasi, fra l'altro, che l'on. Attilio Luzzatto aveva nell'Amministrazione della *Tribuna* commesso un *vuoto di cassa!*

Salvini Gaetano, oste di Montevarchi. Si portò nel suo esercizio il Gallico, e, fra altro, gli domandò se capitavano in quel locale persone che potessero accettare l'incarico di affiggere dei manifesti. Rispose affermativamente, e gli indicò degli individui ai quali consegnò dei fogli. Sa che il Gallico faceva ciò per incarico del Carpi. Pagò egli gli *attacchini* per incarico del Gallico. Questo per i manifesti. Quanto agli opuscoli, il Gallico ne eseguì la distribuzione da sè, in un locale separato.

Tanzi Antonio, di Montevarchi. Nella bottega del Salvini ricevè da Gallico degli opuscoli da distribuire. Li riconosce uguali a quello in processo. Confessa che in ultimo li gettò per timore di risentimenti.

Niccolini Primo, brigadiere dei reali carabinieri a Laterina, ora di stanza in Pistoia.

Alle ore 2 del giorno 26 maggio 1895 al seguito di un telegramma del procuratore del Re, procedette al sequestro del noto opuscolo in numero di circa 30 copie.

Seppe il nome dei distributori che non vide, e non conobbe.

Polverini Albano di S. Giovanni.

La sera del 25 maggio 1895 trovò nella locanda la Valdarnese il Buzzichelli, e seppe da lui che era venuto da Montevarchi a S. Giovanni — spedito da Gallico — per impostare un pacco di stampati in buste aperte. Ne prese uno e sentì che in quello si contenevano fatti diffamatori contro il candidato A. Luzzatto, e dopo averlo fatto leggere ad altri in locanda, lo restituì al Buzzichelli che impostò.

Feroci Gioacchino proprietario della Valdarnese, depone in modo conforme al precedente e con esso termina la prova testimoniale avendo il pubblico ministero rinunziato all'audizione di altri testimoni.

×

Ha la parola, per la parte civile, l'onor. Severi. Dimostra l'assurdità e falsità degli addebiti fatti all'on. Luzzatto con il libello diffamatorio il quale in parte riproduceva un vecchio libello, opera di Carlo Pancrazi, e l'altro riproduce, falsandola, una comparsa in una causa civile senza aggiungere che una sentenza di tribunale ha già fatto giustizia delle proteste in quella avanzate. Sostiene che il Gallico nel propalare quei fatti aveva l'animo di diffamare, e conclude per la sua condanna nella misura che il tribunale crederà di giustizia; più i danni da liquidarsi in separata sede.

Domanda altresì che la sentenza del tribunale venga inserita a spese del condannato in due giornali a scelta del tribunale.

Il pubblico ministero dopo aver fatto suoi molti argomenti della parte civile altri ne svolge in sostegno dell'accusa, dimostrando l'interesse che aveva il Gallico di denigrare presso gli elettori del collegio di Montevarchi il candidato Luzzatto a pro del suo candidato il Carpi, e conclude chiedendo la condanna dell'imputato alla pena della reclusione per mesi 18 ed alla multa di L. 2000.

Il tribunale ritiratosi, è rientrato poco dopo per leggere la sentenza con la quale ha condannato Alfonso Gallico a mesi 18 di reclusione, L. 1000 di multa, ai danni ed alle spese, ed ha ordinato l'inserzione della sentenza nei giornali la *Tribuna* e l'*Appennino*.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 20 giugno.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2 — Il **Presidente** comunica una lettera del sindaco di Bologna che invita la Camera a farsi rappresentare alla inaugurazione del monumento a Marco Minghetti, che avrà luogo il 28 corrente alla presenza delle Loro Maestà e del Principe di Napoli.

Propone che assista alla solenne cerimonia una delegazione della presidenza insieme con i deputati della città e provincia di Bologna.

E così rimane stabilito.

×

Interrogazioni.

La prima è di Tizzoni per la bonifica del lago di Bientina.

Perazzi. Se vi è qualche progetto in corso lo esaminerà. Non può prendere altro impegno.

Tizzoni. I fondi per la bonifica del lago di Bientina furono votati dal Parlamento. Numerosi operai di Calcinaia sono costretti a rimpatriare dalla Francia: è necessario trovar loro lavoro e dovrebbe pensarci anche il ministro dell'interno.

Sineo. Anche il Governo è preoccupato del ritorno di quegli operai e sta provvedendo a dar loro lavoro.

Tizzoni. Allora, sta bene.

×

Seconda di Santini: al ministro della pubblica istruzione,

per sapere se in presenza di provvedimenti che si discutono in un Parlamento estero contro l'esercizio professionale medico da parte di stranieri benchè residenti in quel paese e quivi laureati, quali provvedimenti intenda prendere il governo italiano a riguardo di stranieri di quella nazionalità, i quali non pure non hanno chiesta la cittadinanza italiana, ma liberamente esercitano nel regno la professione, senza essere forniti del rispettivo titolo accademico delle facoltà universitarie italiane.

Gianturco. Per impedire l'esercizio abusivo delle professioni, c'è la legge Casati, che sarà applicata rigorosamente.

Santini. Sta bene, ma invito il ministro ad invigilare sulla osservanza della legge Casati, frequentemente violata, a danno di onesti professionisti italiani.

Parlamenti stranieri, che rispecchiano l'unanime sentimento della nazione, parlano ed operano a danno dei nostri.

Voci. E' il Parlamento francese.

Santini. Avevo dunque ragione di non nominarlo. Facciamo pure onore alla tradizionale ospitalità italiana, ma verso quegli stranieri che ci amano. Verso altri stranieri, rinunciamo alla legge. (Bene! Bravo!)

×

Ancora il catasto: interroganti Papa e Benedini.

Branca. Il governo già fece conoscere i suoi intendimenti alla Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge: il suo dovere l'ha fatto. Attende ora le deliberazioni di quella Commissione.

Papa, come non fu soddisfatto delle dichiarazioni di due mesi fa, così non è soddisfatto di quelle di oggi. Lamenta che su questo disegno di legge non sia ancora presentata la relazione mentre il relatore è nominato da quattro mesi. Tutto ciò è grave, mentre urge che la legge sia approvata.

×

Trasloco di ferrovieri: interrogante Zavattari.

Perazzi. Si tratta di alcuni impiegati ferroviarii della rete mediterranea traslocati da Napoli. I traslochi avvennero per ragioni d'ufficio e non per altre ragioni. Agl'impiegati traslocati furono date tutte le competenze che loro spettavano. Queste informazioni sono precise.

Zavattari. Non le credo esatte, on. ministro. La ragione vera del trasloco è che quegl'impiegati avevano ricorso ai tribunali contro la Società, e non avevano voluto desistere dalla causa iniziata. Ecco le solite ingiustizie, i soliti soprusi. Ed altri ne potrò dimostrare quando verrà in discussione la legge Sanguinetti per un'inchiesta sul servizio ferroviario.

×

La Camera prende in considerazione una proposta **Agnini**, di modificazione alla legge elettorale. Sarà inviata alla Commissione che già sta esaminando altre simiglianti proposte.

×

S'approvano queste due leggi:

Condono di sopratasse per contravvenzioni alle legge sulla tassa di registro, bollo, assicurazione e manomorta, e modificazioni alla legge 8 agosto 1895.

Aggregazione dei comuni di Caraffa di Catanzaro al mandamento di Borgia.

×

Il bilancio d'agricoltura.

Bertesi — al capitolo 63 — chiede che i *probiviri* siano estesi all'industria agraria.

Ferrero di Cambiano vorrebbe che i musei industriali e commerciali di Torino e di Milano potessero corrispondere direttamente coi nostri agenti all'estero senza il bisogno di passare per la trafila del ministero d'agricoltura e commercio.

Pisogni dice che l'ufficio d'informazioni presso il ministero non funziona bene.

Guicciardini sostiene l'ufficio d'informazioni del ministero, un vero osservatorio commerciale, per il quale è necessario passino tutte le corrispondenze.

Magliani — al cap. 66 — svolge anche a nome di altri il seguente ordine del giorno:

La Camera confida che il ministro di agricoltura e commercio vorrà con una legge organica provvedere allo stabile assetto dell'ordinamento tecnico e del personale insegnante delle scuole industriali e delle scuole professionali e di arti e mestieri; confida altresì che vorrà intanto trovar modo di soccorrere con un sussidio straordinario le più bisognevoli e meritevoli tra le scuole medesime.

Cerlana-Mayneri raccomanda le scuole di San Salvatore Monferrato e Valenza, sorte per iniziativa delle Società operaie.

Guicciardini non può accettare l'ordine del giorno Magliani, e questi lo ritira.

Al cap. 68 Camere di commercio ed agenzie all'estero, ecc., parlano chiedendo miglioramenti **Sacchi**, **Valle G.** — che chiede anche un ufficio del lavoro al ministero — **Zavattari**, **De Felice**.

Guicciardini terrà conto delle osservazioni: a Valle G. dice che l'ufficio del lavoro è già in embrione al ministero; lo svilupperà.

Con poche osservazioni di **Panattoni**, **Galletti**, **Pansini** andiamo fino al cap. 83.

Al cap. 84 **Massa** e **Rinaldi** raccomandano i straordinari. Quest'ultimo osserva che il loro passaggio in una classe speciale dell'organico produrrebbe una economia di L. 14,000.

Guicciardini esaminerà la questione.

×

Pel riparto dei beni demaniali delle provincie meridionali, cap. 103.

De Felice invita il ministro a vigilare sulle usurpazioni che avvengono in Sicilia. A suo avviso converrebbe dar le terre demaniali ad Associazioni cooperative di agricoltori.

Imbriani nota che nelle provincie meridionali restano ancora da ripartire 700,000 ettari di terreno: il Governo dovrebbe affrettare la ripartizione; ma mutarne i metodi. Troppa meticolosità di burocrazia vi è in questa materia, troppi inciampi di legalità. Non bisogna guardar tanto la lettera della legge, quanto lo spirito. Ricordate l'imperatrice Teodora che, deludendo la legge andò nel Circo, ignuda (grandissima ilarità). Ricordatevi, on. Guicciardini di Messer Francesco, vostro antenato (Oh! oh!) Egli diceva: non basta parer buono, bisogna esserlo di fatto.

Di San Giuliano consiglia nella quotizzazione dei beni demaniali di abbandonare il sistema finora usato di troppo piccole unità culturali, onde i possessori sono obbligati a rivenderle ai proprietari più ricchi. Senza andare a cercare gli esempi dell'estero, converrebbe applicare anche a questa ripartizione il metodo usato pel bosco di Montello.

Guicciardini. Studierà la questione. All'on. Imbriani dice: non mi do mai pensiero se le mie parole e i miei atti possono o no piacere. Miei soli obbiettivi sono la verità e la giustizia.

Agugila — al cap. 108, fillossera — tocca del gravissimo fatto della propagazione della fillossera. Dalle statistiche ufficiali risulta che finora ben 535 Comuni sono infetti dal terribile flagello, e in 88 v'è sospetto che vi sia l'infezione. La fillossera devasta in complesso circa 80 mila ettari di terreno. Per la legge del 4 marzo 1888 i metodi per combattere la fillossera sono quattro, e cioè: la difesa

---

36) Appendice del 21 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Eliphas sorse. Non era più nè accasciato, nè triste, ma imponente e terribile. Guardò la signora Mossler con occhi, l'espressione dei quali le era assolutamente ignota, e con voce che vibrò fino in fondo al cuore della sua vecchia amica:

— In quest'ora la sua volontà non gli appartiene più. E' in una mano più potente della vostra e della mia. Quando sono entrato qui il caso mi aveva fatto arbitro della sua sorte. Io potevo, a piacer mio, salvarlo o perderlo. La sua bassezza, la sua ingratitudine, la crudeltà sua mi hanno imposto la decisione che dovevo prendere, e l'ho condannato.

— Voi! – esclamò la signora Mossler atterrita - voi, Eliphas, il più mite, il più generoso, il più indulgente degli uomini? Voi, l'amico di tutta la mia vita?

— Sì... io.

— E se vi chiedessi di risparmiarlo?

— Ve lo rifiuterei, per evitare maggiori dolori e più gravi rimorsi.

— Ma posso prevenirlo, metterlo in guardia... difenderlo.

— O bontà, eterna ingannatrice! Conoscete l'estensione delle colpe commesse da quell'infame e, malgrado tutto, tremate per lui. Poco fa vi minacciava, eravate indignata, cercavate un mezzo di punirlo e adesso che il castigo pende sul suo capo, pensate a proteggerlo. Non ignorate che la sua impunità vorrà dire la sventura degli altri e la sua; nondimeno nella vostra febbre di affezione dimenticate tutto per non vedere che il colpo che deve raggiungerlo. Ma io sarò più fermo di voi. Io, voi lo sapete, sono un uomo onesto; non ho mai fatto male ad anima viva; darei quanto posseggo per soccorrere dei sventurati e la mia vita per salvare degli innocenti; orbene, senza esitare un solo istante assumo in faccia alla mia coscienza la responsabilità di sopprimere quel mostro.

— Voi parlate come se disponeste di una potenza occulta, come se un ordine dato da voi bastasse per decidere della vita e della morte di un uomo.

— Dispongo per un'ora di simile potenza. Quando sono entrato qui bastava che pronunciassi poche parole perchè il signor de Coutras fosse salvato; egli si è perduto da sè. Queste parole non le pronuncierò.

Il volto aggrottato della signora Mossler si spianò. Gli parve di cominciare a veder chiaro in questo mistero.

— Sarebbe forse la faccenda di cui parlava Bouscarès nella sua lettera di questa mattina? C'era veramente possibilità di un pericolo per l'onore, o forse per la vita? Indovino? Rispondetemi... informatemi... è debito vostro. Questo segreto mi appartiene. Ne abuserete contro di me medesima?

Egli si irritava. La guardò freddamente, e con rabbia tranquilla, disse:

— Non saprete nulla.

— Ah... è così!... Ma io troverò quell'uomo... lo farò parlare e sventerò i vostri progetti.

— Non ne avrete il tempo.

Ella fece un gesto superbo e disse:

— Per la vita di mio figlio pagherò quanto occorrerà.

— Dove? A chi? No!... la vostra ricchezza medesima sarà impotente; la vostra irresistibile leva d'oro non servirà a nulla.

— Ma chi dunque colpirà Valentino? – esclamò la signora Mossler turbata dall'accanita resistenza di Eliphas - chi?... Voi forse?

— Nossignora, nè io, nè mio figlio, nè nessuno che voi conosciate, a cui egli abbia nociuto. Uno sconosciuto, una povera creatura demoralizzata come lui, ma più scusabile, eseguirà la sentenza. Costui ignora quello che accade; egli non mi vedrà ed io non gli dirò nulla. Agente oscuro del destino egli ucciderà, perchè deve uccidere. Noi potremo essere, voi sinceramente afflitta, io libero da ogni rimorso.... il destino si sarà incaricato dei fatti nostri.

— Ma voi potete ancora far grazia. Lo avete detto poco fa. Eliphas, ve ne supplico, risparmiate Valentino. Non dimenticate che l'avete visto crescere sotto i vostri occhi, che lo avete accarezzato bambino, che Mossler lo amava e che io non ho che lui. Perdonate. Si correggerà. Gli dirò quello che avete fatto per lui... Vi sarà riconoscente... e lo ricondurremo al bene. Oh, il suo pentimento sarà una bella offerta da presentare a Dio! Eliphas, soltanto Iddio ha il diritto di colpire; con qual diritto vi sostituite a lui?

— Io!... Io mi limito a non sviare la sua collera. Se gli piace salvare vostro figlio, lo può; lo faccia ed io mi inchinerò al suo volere.

— Ma io! – esclamò la signora Mossler torcendosi le mani. – Avrò conosciuto il pericolo senza poter far nulla per difenderlo?

— Sentite... con voi voglio giuocare a carte in tavola, e vi offro un'ultima salvezza. Cercate di tenere vostro figlio vicino a voi fino a domattina. Se ci riuscite, domani sera Redel sarà probabilmente morto; Celina sarà spinta a qualche pericoloso espediente, che metterà in forse la felicità di mio figlio; la contessa de Coutras trascinerà un'esistenza miserabile; voi stessa correrete il rischio di essere insozzata di vergogne che non prevedete, ma quel bello seducente e prezioso giovanotto continuerà a vivere. Tutte queste sventure pel prezzo della sua vita sono un nonnulla, non è vero? E' questo che volete? Osate dunque assumerne la responsabilità.

— Eliphas voi mi torturate... Ma suo padre, me l'ha confidato morendo... Suo padre! Oh suo padre!...

— Suo padre, signora, è morto perchè ha voluto restare onesto... Egli rinnegherebbe suo figlio, che trascina il suo nome nel fango.

— Eliphas non mi abbandonate. Voi siete il mio solo amico, il mio solo consigliere... Che cosa debbo o non debbo fare?...

— Ve l'ho detto, signora; tenete vostro figlio vicino a voi... Se riuscite a trattenerlo, segno che la provvidenza ha deciso che l'onestà sia vinta ed il vizio trionfi.

— Ah... non posso lasciarlo esposto ai pericoli che corre... senza intervenire... Tenterò di salvarlo dagli altri e da lui stesso.

— Tentate.

La signora Mossler, nell'impeto febbrile che l'agitava, suonò e comparve un servo. Ella disse:

— La mia vettura, subito.

— Il coupé della signora è già nel cortile attaccato.

— Addio dunque, signora – disse il vecchio con tristezza – perchè non ci rivedremo più: per voler mio, se riuscite, perchè non ve lo perdonerei; per voler vostro se non riuscite, perchè vi farei orrore.

S'inchinò ed uscì.

La signora Mossler scese, dietro a lui, impetuosamente le scale e gettandosi nella vettura gridò al servo:

— Viale Friedland, e prestissimo.

Valentino chiuso nel suo gabinetto da fumare con i suoi vecchi inseparabili, Croix-Mesnil e Prieur, discuteva le condizioni del suo duello.

— La pistola a venticinque passi, fuoco a volontà - diceva Prieur - tu atterrerai quell'artigliere come un piccione appena alzato a volo.

— Mi proverò.

— Hai tirato da qualche tempo?... Non hai mica perduto la mano?

— Da un mese tiro tutti i giorni da venti colpi... Non sono stato mai tanto in esercizio.

— E' dunque per questo che non hai scelto la spada!

— Mio caro - disse Croix-Mesnil - Valentino ha avuto ragione. Quando si vuole un duello serio, bisogna prendere la pistola. Lì non c'è da girare, non ce ne la cava con una puntura alle dita...

— Cosa si fa fino all'ora di coricarsi? - chiese Prieur. - Non ci lasciamo?...

— Andiamo a pranzare insieme... e dopo... addio, cari fratelli... sono aspettato da una piccola camerata...

— Come... - disse Croix-Mesnil - alla vigilia di uno scontro!... Sii prudente. Sono cose che fanno tremare le braccia e scemano il colpo d'occhio!...

— Ah se sapeste che cos'è la giovane Matilde Chabassò... E' comprendereste che per lei si corra qualche rischio... E' la più adorabile ragazza di strada che si possa trovare... La bellezza ideale della Gioconda e il vizio biricchino di una malvivente dei sobborghi. Giudicate dal miscuglio!... E' cosa nuova, perversa, attraente... insomma ci vado, come al fuoco.

— Le inclinazioni non si discutono mai, vecchio amico... Le sensazioni sono troppo rare per sprezzarle. Andiamo?

— Dove?

Nello stesso istante si aprì il portone, e la vettura della signora Mossler entrò al gran trotto. Valentino, che si era avvicinato alla finestra, esclamò:

— E' mia madre che viene di bel nuovo a farmi la predica... che seccatura!... Ragazzi miei, andiamocene per la scaletta. Usciremo dalle scuderie.

Simon ed al suo cameriere tosto accorso disse:

— Me ne vado Simon... Se domandano di me, direte che sono partito da un'ora.

E se ne andò.

Nel vestibolo la signora Mossler chiedeva, che avvertissero Valentino che desiderava vederlo, e Simon, il cameriere inglese, con flemma tinta d'ironia rispondeva che il signor conte era uscito da circa un'ora. E la signora Mossler avendo chiesto dove era andato e dove poteva trovarlo, il servo rispose impossibile che il suo padrone non aveva lasciato alcun ordine, nessuna informazione, e che ignorava quali progetti avesse per la serata.

Allora la signora Mossler ebbe la nozione spaventosa e chiarissima dell'irreparabile. Sentì pesare su lei e su Valentino quella fatalità che Eliphas aveva fatto intervenire e, nello stesso tempo, si reputò impotente a scrutarne i disegni, a combatterla, a strapparle la sua vittima. Si vide in faccia all'ignoto oscuro e minaccioso. Accasciata, senza aggiungere parola, senza fare un nuovo sforzo per sapere, comprendendo che nulla prevarrebbe contro il decreto misterioso e terribile del destino, ella scese i gradini della signorile gradinata, risalì in vettura e tornò a casa.

In questo frattempo Eliphas si incamminava verso Montmartre. Era un uomo metodico ed esatto che faceva le cose come dovevano essere fatte. Aveva promesso alla giovane Matilde di andare a portare la risposta a Bouscarès prima delle sei, ed alle cinque e tre quarti arrivava in via Ramey, a piedi, con l'ombrello sotto il braccio. Non aveva l'aspetto di un giustiziere e la sua fisonomia era pacifica. Salì la scala puzzolente e sudicia, le cui pareti coperte di salnitro trasudavano larghe goccie d'acqua. Giunto al pianerottolo del quinto piano, suonò alla porta di Bouscarès, e sia che fosse ansante per la salita, sia che provasse una violenta emozione, tossì forte. Nell'interno dell'appartamento si udì uno strascicar di ciabatte, si aprì la porta di ingresso e comparve l'ingegnere.

— Ah signor Eliphas siete voi... Vi aspettavo. La piccina mi aveva prevenuto.

— E' in casa? chiese il vecchio entrando nella stanza da pranzo.

— E' partita!... La colomba ha preso il volo dopo aver deposto il ramo d'olivo nella casa paterna, disse il meridionale, ridendo allegramente. E' andata da un'amica... Suo padre, uomo clemente, non le ha chiesto altra spiegazione. Quanto a Ravet, ha tempestato inutilmente... Cosa vuole di più quell'animale?... Appena sarà arrivato a Nuova York, gli si metterà su bottega da orefice... e vuole, di giunta, far delle scene alla piccina!... Egli la sposa, non è vero, come si dice negli annunzi matrimoniali, dopo un lieve fallo... Crede che per duecentomila franchi gli si darà una moglie nuova di zecca?

preventiva, la distruzione, le cure e le viti americane. Per la difesa preventiva, autorizzata dalla Convenzione Internazionale di Berna, prega il ministro di emettere disposizioni rigorosissime. Raccomanda i metodi distruttivi nelle regioni infette che servono a salvare le zone immuni, salvo le giuste indennità ai proprietari, come per legge.

I metodi di cura col solfuro di carbonio, col zolfo carbonato potassico o con la sommersione, sono della massima importanza e li raccomanda vivamente all'attenzione del governo perchè voglia applicarli con amore e diligenza.

In Italia vi sono 36 vivai estesi su 55 ettari che producono circa due milioni annui di talee e barbatelle. Raccomanda che sieno queste produzioni distribuite con le maggiori facilitazioni agli agricoltori senza le solite pastoie burocratiche.

Vi sono 8 barbatellai di viti innestate che danno utilissimi risultati. Prega il ministro di istituirne uno nelle regioni loziali che ne sono prive.

In ultimo invoca dal Governo disposizioni utili e preventive per combattere l'invasione della peronospora e per punire coloro che vendono il solfato di rame misto ad altre sostanze che riescono velenose alle viti. (Bene!)

Panattoni crede preferibile per combattere la fillossera il metodo curativo a quello distruttivo.

Morpurgo chiede per la provincia d'Udine viti resistenti contro la filossera.

La discussione sulla filossera si allarga e parlano **Ferrero di Cambiano, Ottavi, Molmenti, Ruggieri E.**

Guicciardini applicherà il metodo distruttivo, la diffusione delle viti americane e il metodo curativo secondo le varie località ed i vari bisogni.

Agnglia sul capitolo 104, spese per l'istituzione di scuole pratiche d'agricoltura, chiede che sia aumentato il fondo per queste scuole.

×

L'agro romano.

Al cap. 107 ispezioni per la bonifica dell'agro romano, **Cremonesi** vorrebbe aprire la grave questione della bonifica dell'agro.

Pres. Non si può in un capitolo di bilancio, alla sconfina.

Cremonesi. I governi nulla hanno mai fatto per l'agro romano, neppure applicano le leggi esistenti!

Mazza, sull'art. 107, chiede a quale scopo si eroghino ancora L. 18,000 per l'ufficio della bonifica dell'Agro Romano, quando la bonifica è rimasta una irrisione. Ricorda le leggi del '78 e del '83 che a ben poco approdarono. Convien modificarle nel senso di costringere i latifondisti a non abusare della terra. La bonifica dell'Agro Romano è interesse non solo locale, ma nazionale.

Santini chiede anch'esso un'azione efficace del Governo per l'Agro Romano.

Guicciardini. Non è luogo questo d'affrontare la grossa questione. Promette che il Governo favorirà con ogni sollecitazione la iniziativa privata.

E si approvano i restanti capitoli del bilancio a semplice lettura.

×

Il bilancio si vota subito a scrutinio segreto e con esso si votano alcune leggine.

Si delibera, a semplice lettura, il progetto di legge già approvato dal Senato sulle espropriazioni e i consorzi minerari.

Di Broglio presenta la relazione sul progetto di legge: modificazioni alla legge di perequazione fondiaria.

×

Bilancio dell'istruzione: s'apre la discussione generale.

Primo oratore **Squitti**. Chiede al ministro con qual metodo intende di riformare gli studi superiori, se cioè con l'autonomia, o con la riduzione delle Facoltà, o con la soppressione di alcune Università. E' contrario all'autonomia, che risolve una questione di forma; ma non di sostanza.

Delle tre forme d'autonomia, la didattica, l'amministrativa e la disciplinare, quest'ultima — egli dice — si riduce a ben poca cosa avendo le Università moderne perduto ogni privilegio di giurisdizione speciale. L'autonomia didattica non è neppure una novità, perchè la scienza, nell'Italia rinata, è stata sempre al coperto da ogni ingerenza politica. L'autonomia amministrativa sarebbe assai nocevole, ponendo un'esiziale concorrenza fra professori e professori. E' favorevole al riconoscimento della personalità giuridica nelle Università. E' anche avverso alla trasformazione delle piccole Università in Facoltà separate; poichè il lasciare un imperfetto *statu quo* sarebbe preferibile al sostituirgli un sistema assai più imperfetto.

Dice che l'unico sistema pratico di riforma universitaria si è quello della soppressione delle Università più deboli in vantaggio delle più forti. Poste nelle vere condizioni di vitalità le Università superstiti, tutte complete, meglio svilupperebbero la loro propria fisonomia ed il loro proprio genio.

Passando alla riforma degli studi secondarii, esamina la loro tendenza in Francia, in Germania ed in America, di dare una più ampia spesa agli insegnamenti moderni, specialmente a quelli delle lingue viventi.

Parla del diritto d'opzione commesso in America ai giovani fra le materie equivalenti per importanza, dignità ed utilità.

Parla della reazione che si manifesta in Germania contro il classicismo. Di fronte a tale movimento sarebbe colpevole l'ostinarci a mantenere nelle scuole ordinamenti che non più corrispondono alle esigenze della società moderna. Dell'antichità classica una sola cosa è necessaria per noi; lo studio del latino, da impartirsi però con metodo logico e non in maniera assorbente, affinchè la gioventù non si educhi nella familiarità del passato e nell'ignoranza del presente.

Si augura, finalmente che presto si ponga mano alle due riforme, l'universitaria e quella degli studi secondari che stanno entrambe in cima alle sue più vive aspirazioni. (Bene, bravo! molte strette di mano).

Molmenti raccomanda musei e monumenti. La Francia che non ne ha un terzo dei nostri, spende dieci volte di più. Vorrebbe delle accademie di Belle Arti sul serio; ed uno statuto unico per tutte. Accanto alle scuole secondarie vorrebbe far molti tagli: diminuir le scuole, perchè fossero più complete, abolire i provveditori.

Quanto alle scuole elementari consiglia a trasformare le scuole rurali in scuole agricole.

×

Il bilancio di agricoltura è stato approvato con 184 voti favorevoli e 48 contrari.

Si leggono le interrogazioni.

Domani una sola seduta cominciante alle 10, e da riprendersi, con breve riposo, all'una e mezza. All'ordine del giorno, il bilancio dei lavori pubblici e la legge per nuovi canali e strade.

La seduta è tolta alle 7 e 1[2.

CRONACA DI ROMA

Elezioni di consiglieri comunali annullate. — Ecco come la Giunta provinciale amministrativa comunica l'esclusione dei consiglieri Albini, Casciani e Ferrari dal Consiglio comunale:

— E' dichiarato ineleggibile a consigliere comunale il signor Augusto Casciani, e sono annullati i voti attribuiti ai signori Ferrari Giuseppe ed Albini Augusto che dovranno esser sostituiti dai signori Civalleri Francesco, Fratti Antonio e Benelli Mario.

L'elezione del Ferrari era già avvenuta per deliberazione del Consiglio comunale. Intorno a quelle dell'Albini e del Casciani dirà l'ultima parola il magistrato a cui gli eletti son ricorsi in appello.

Il comm. Mario Bonelli, da poco eletto a far parte del Consiglio d'amministrazione della Società dei tram, dovrà dimettersi da quest'ufficio esistendo incompatibilità giuridica fra questa e la carica di consigliere comunale.

Nel IV Collegio. — Ieri sera nella sede del Comitato repubblicano, al n. 35 di via Leutari, fu tenuta un'adunanza per la scelta del candidato al IV collegio di Roma, che si renderà vacante per la opzione dell'on. De Felice pel collegio di Catania.

Alla riunione intervennero gli on. Barzilai, Taroni, Mazza e Bosdari.

Dopo che il presidente del Comitato, signor Del Moro, ebbe data comunicazione di una lettera con la quale il prof. Ettore Ferrari declinava la offertagli candidatura, si approvò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato repubblicano di Roma e molti elettori del IV collegio, per provvedere alla difesa del programma repubblicano in Parlamento, proclamano la candidatura dell'avv. *Federico Zuccari* nel IV collegio di Roma.

L'ing. Laurent alla manifattura dei tabacchi. — Oggi l'ing. F. Laurent, della cui missione avuta dal governo francese parlammo iersera, accompagnato dal vice-direttore generale delle privative, comm. Lazari e dal capo-divisione cav. Bondi, si è recato a visitare la nostra manifattura di tabacchi in piazza Mastai.

Ha percorso, minutamente osservando, tutti i locali dove si trovano i laboratori e i depositi di tabacchi indigeni ed esteri, riportandone eccellente impressione così per la qualità dei prodotti, come per i metodi e i risultati della lavorazione.

Nella visita gli fu guida cortese il prof. Pezzolato reggente la direzione delle manifatture.

Una bicchierata a De Felice. — Domani, domenica alle 4 pom. avrà definitivamente luogo nella vigna del « Figlio di Scarpone » fuori di porta S. Pancrazio una bicchierata in onore di Giuseppe De Felice.

Interverranno anche alcuni deputati repubblicani che si trovano in Roma.

Il sindaco principe Ruspoli è partito ieri sera per Senigaglia.

Durante la breve assenza assumerà la firma l'assessore delegato prof. Galloppi.

In memoria di Agostino Chigi. — Stamane alle 11, a cura dell'Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro, ha avuto luogo nella chiesa degli Orfanelli una cerimonia funebre in memoria di Agostino Chigi caduto nella battaglia d'Adua.

Assisteva da una piccola cappella la famiglia dell'estinto.

Si è eseguita la messa del Casciolini, sotto la direzione del maestro Capocci.

Onorificenze. — Con recente decreto del presidente degli Stati Uniti di Venezuela il dott. cav. Giuseppe Nomer è stato nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine del Libertador.

— Il capo dell'ispettorato della Banca d'Italia, cav. Edgio Piana, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. E' una meritata ricompensa alla operosa intelligenza e alla scrupolosa probità di quest'egregio impiegato, che conta fra i più stimati e provetti dell'amministrazione.

Il prof. Mazzoni. — Apprendiamo con vivo dispiacere che l'illustre professor Gaetano Mazzoni è da più giorni infermo. La malattia infettiva cominciata prima con un'angina alla gola rapidamente e con gravissima violenza, si è ora diffusa al polmone e tiene agitati parenti, amici e i numerosissimi clienti che egli ha a Roma ove è stimato e amato da tutti. Uniamo i più caldi voti a quelli di tutta la città, per la salute del valente professore, che era la provvidenza degli ammalati poveri!

In piazza Colonna. — Questa sera in piazza Colonna dalle 9 alle 11 il concerto comunale suonerà con questo programma:

1. Bellini « Norma » sinfonia — 2. Delibes « Coppelia » divertimento — 3. Wagner « Parsifal » preludio — 4. Mascagni « L'Amico Fritz » fantasia — 5. Moszkowski, « Due danze spagnuole » — 6. Gomes « Guarany » sinfonia.

Personale di questura. — A reggere l'ufficio di P. S. alla stazione ferroviaria è giunto da Napoli il delegato Muro Giuseppe.

E' una vecchia conoscenza che ritorna in Roma dopo cinque anni di assenza.

I delegati Dandini e Toni, traslocati come gli altri funzionari della ferrovia, hanno ottenuto la revoca del decreto e sono stati destinati il primo all'Esquilino ed il secondo alla sezione Monti.

Le conferenze di domani. — Il signor Micheloni Francesco, sordo-muto, terrà domani 21 alle ore 5 e mezzo pom., nella sala dell'Associazione della Stampa in piazza Colonna, a viva voce, una conferenza di cui il tema è: « Il sordo-muto davanti alla legge. »

— Domani alle 4 nella stessa sala dell'Associazione della Stampa il prof. Carlo Dotto De'Dauli parlerà sul tema: *Roma e Vetulonia.*

Colonie Appennine. — Ad iniziativa di un Comitato di cittadini, composto in gran parte di nobili e pietose signore, veniva in questi giorni diretto un appello alla cittadinanza romana, affine di istituire la colonie appennine climatiche per fanciulli poveri di cagionevole salute.

Tale appello non è rimasto senza frutto, poichè già cominciano a pervenire le offerte. Il Comitato pei fanciulli poveri dei Prati di Castello ha sottoscritto per l'invio in montagna di dieci bambini; altrettanto ha promesso di fare il Comitato della scuola « E. Pestalozzi ».

Sono inoltre pervenute generose offerte da privati e da sodalizi cittadini. Si sono anche istituite azioni annue di lire 5 obbligatorie per tre anni.

Le adesioni per far parte della Società delle Colonie Appennine Romane per fanciulli poveri e le offerte si ricevono presso il cassiere del Comitato esecutivo cav. Nicola Marzino, Corso 337, palazzo Pericoli, o presso l'ufficio di segreteria, via Venti Settembre 11, dottor Francesco Ruggeri.

Ancora delle due ragazze morte di tetano nell'Ospizio di S. Michele. — Ricorderanno i lettori quanto narrammo intorno a due casi di tetano, seguiti da morte, verificatisi tra il 14 e il 20 dello scorso mese, in due ragazzine, Tullia Zagnoli ed Elena Soccia, ricoverate nell'ospizio di San Michele.

Ecco ora quanto in proposito ci viene comunicato:

« La Commissione sanitaria d'inchiesta composta dei signori professori cav. Antonio Valenti, comm. Achille Ballori, e cav. Ernesto Gennari, nominata dalla Commissione amministratrice dell'Ospizio di San Michele per l'accertamento della responsabilità in rapporto ai due casi di tetano accaduti nel detto ospizio, con la sua elaborata relazione ha escluso ogni responsabilità del medico curante prof. Valeriano Giangiacomo e degli infermieri.

« Sulle cause che hanno potuto produrre i due casi di tetano la Commissione sanitaria dichiara che non può pronunciarsi perchè imperfette sono le cognizioni scientifiche in rapporto alla patogenesi delle malattie infettive, ed la specie del tetano. »

Il ferimento di stanotte fuori porta San Lorenzo. — Verso la mezza notte, nella propria abitazione in via dei Marsi n. 11 per motivi da nulla, i coniugi Angelo Dionisi di anni 31 e Loreta Canali di 25 anni, vennero a questione fra loro.

Il marito con un coltello ferì la moglie all'orecchio destro e al braccio dello stesso lato.

Alla vista del sangue, il Dionisi pentito accompagnò la sua donna all'ospedale di Sant'Antonio ove fu giudicata guaribile in 20 giorni.

Arresto di ladri. — Da diverso tempo, negli alberghi secondari, avvenivano dei furti di biancheria, come lenzuola, asciugamani, federe, ecc. perpetrati da individui che vi passavano la notte e al mattino si allontanavano asportando intorno alla vita gli oggetti rubati.

In seguito ad indagini, furono arrestati Sebastiano Fortini, di 22 anni, da Poggio San Giovanni e Oreste Cococcelli, di anni 26, da San Felice Circeo, ambedue camerieri disoccupati.

Costoro devono rispondere di una ventina di furti eseguiti in tal modo.

Parte della roba rubata venne sequestrata.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 20 giugno

ROMA	19	34	4	65	24
BARI	74	22	21	12	29
FIRENZE	70	32	68	48	10
MILANO	11	47	72	27	52
NAPOLI	54	29	16	27	59
PALERMO	58	90	73	12	68
TORINO	16	45	71	50	83
VENEZIA	47	03	23	55	17

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 20 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della [illegible]

Barometro a mezzodì 761,3

Termom. centigr. massima 30.5 min. [illegible]

Umidità a mezzodì relativa 43; assoluta 13[illegible]

Piccola Cronaca

Napoleone I. — Disse un celebre filosofo francese che Napoleone il Grande avea ricevuta una sola cosa dal padre suo, la eredità funesta che lo spinse innanzi tempo nel sepolcro, mentre tutto il rimanente gli era stato elargito dalla munificenza di Dio. Ma che gli valsero il genio e la potenza! Il cancro che avea ucciso il padre doveva colpirlo nei visceri medesimi e presso a poco verso la stessa età. Taluni morbi che, come quello del cancro, si sanno essere trasmissibili di padre in figlio debbono curarsi originariamente con l'apportare profonde modificazioni alla costituzione, nella stessa maniera che per distruggere un germe malefico alle piante o per ingagliardirne il tronco e i rami si modifica il terreno su cui vegetano. E la virtù appunto di portar fra le trame dei tessuti organici un così salutare effetto, rigenerando per dire così, gli elementi che sarebbero predisposti alle affezioni congeneri l'ha il Sciroppo Depurativo di Pariglina composto dal dott. Mazzolini di Roma, unico rimedio premiato 16 volte per le sue virtù rigeneratrici del sangue.

TEATRI

Lo spettacolo d'onore di quella eletta artista che è Pia Marchi-Maggi non poteva riuscire più brillante iersera al *Costanzi*. La vasta sala era affollatissima. La seratante è stata una *Niobe* piena d'efficacia e di verve, assai bene coadiuvata dallo Zoppetti. Le furono offerte — prima che la tela si levasse sullo scherzo comico, *Un quarto d'ora* — parecchie bellissime *corbeilles* di fiori.

Questa sera l'*Albergo del libero scambio*. Domani, domenica, due rappresentazioni.

Quanto prima, per spettacolo d'onore dello Zoppetti, *Il ratto delle sabine.*

×

Per lunedì si annunzia al *Valle* lo spettacolo d'onore della signorina Bianco con la *Santarella*. Dopo la commedia la Bianco canterà le canzonette napoletane.

×

Domani al *Nazionale*, penultima recita della stagione, con la *Forza del destino*, e spettacolo d'onore della brava signora Micucci.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione della *Jone.*

Le parti sono così distribuite:

Arbace, egiziano, gran sacerdote d'Iside, Caldani Romolo — *Jone*, Donnich-Carnielli Giuseppina — *Glauco*, ateniese, Bambacioni Giovanni — *Nidia*, schiava tessala, Loughi Emma — *Burbo*, taverniere, un tempo gladiatore, Allegri Adolfo — *Sallustio* e *Clodio*, giovani patrizi, amici di Glauco, Bacigalupi Giuseppe e Calcatelli Felice — *Dirce*, schiava di Jone, Sporeni Adele.

Domani, domenica, alle 4 *Faust*, e alle 9 *Jone.*

×

Come avevamo annunziato, questa sera, con l'*Onore* di Sudermann, esordisce al *Politeama Reale* la drammatica compagnia Reani.

Domani, due rappresentazioni: alle 5 1[2 *Le due orfanelle*, e alle 9 1[4 *Amleto.*

Spettacoli del 20 giugno

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi: *L'Albergo del libero scambio.*

Nazionale (ore 9) — *Mignon.*

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Il marito di Nannella.*

Quirino — (ore 9) *Jone.*

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia diretta da Enrico Onorato: *Un dramma in Africa.*

Politeama Reale (ore 9) — Drammatica compagnia Reani: *L'Onore.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CAMERINO, 19, ore 9 pom. — Il Consiglio comunale riunito d'urgenza, emise all'unanimità una solenne protesta contro la proposta del distacco del mandamento di Visso da questo circondario.

La popolazione è eccitatissima.

×

TORINO, 20, ore 3,40 pom. — Un guardia comunale di Collegno, Neirotti, sorprese iersera tre mariuoli che infestavano i dintorni, intenti a scassinare l'entrata di una casa colonica. Affrontatili, quelli fuggirono.

La guardia sparò allora dietro una carabina.

Uno dei malviventi, Audisio Giovanni, cadde gravemente colpito alla schiena. Gli altri si dileguarono.

×

FORLI', 20, ore 3,50 pom. — Si suicidava nella notte scorsa precipitandosi dalla sua casa, il ventiquattrenne conte Antonio Manzolini.

Causa si ritiene la miseria nella quale era caduta la famiglia del suicida, il quale subiva far l'altro una condanna per furto.

×

LUCCA, 20, ore 4,55 pom. — Ieri sera, a Valdottavo, sui lavori della ferrovia Lucca-Aulla, mentre i minatori accendevano contemporaneamente sei mine, una non esplose.

Prudentemente attesero, ma stretti dall'urgenza di proseguire i lavori si appressarono alla mina inesplosa per versarvi, come di regola, dell'acqua e quindi vuotarla e rinnovarla.

Improvvisamente avvenne l'esplosione scagliando a distanza assieme alle pietre i presenti.

Fortunatamente il disastro non fu così terribile quale poteva essere.

Dalle macerie vennero estratti gli operai Laghi Giovanni di Maglianо — questo in grave stato — e Tiboletti Luigi di Bellano.

La Croce Verde bravamente accorsa sul luogo, viaggiando l'intera nottata, portò stamani i feriti al nostro ospedale.

×

TORINO, 20, ore 3,45 pom. — Nella scorsa settimana una comitiva di cinque operai biellesi rimpatriandi dalla Svizzera, pel Gran San Bernardo, vennero travolti da una tormenta di neve e precipitarono in un burrone.

Uno solo potè liberarsi e trascinarsi ad un casolare.

Degli altri riuscirono vane le ricerche.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi si è finalmente compiuta la discussione del bilancio d'agricoltura.

Approvate alcune leggine, si è incominciata la discussione generale del bilancio della pubblica istruzione. Hanno parlato gli on. Squitti e Molmenti.

AL SENATO

Nella seduta di oggi il Senato continuò la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Il senatore Todaro invocò un'unica categoria di periti fiscali nominati dal tribunale e vuole che i periti fiscali siano tecnicamente colti.

Il ministro Costa rispose ai varii oratori. Riguardo all'abolizione delle decime, promise che proporrà un progetto ispirato al rispetto dei diritti che meritano di essere rispettati. Anche riguardo al concordato preventivo in tema di fallimento stabilito dal Codice di commercio, promise di presentare un apposito progetto di legge.

Deplorò col senatore Todaro i vizi e gli abusi della prova peritale, studierà una riforma a questa e alla legge sulle tasse giudiziarie.

Difese il nuovo Codice penale e assicurò che l'abolizione della pena di morte non nuoce.

Consentì che occorra migliorare le leggi e gli ordini giudiziari ma osservò che il miglioramento deve essere graduale, adattato proporzionatamente.

Considerò la istituzione del giudice unico come una idea utopistica non possibile pel nostro paese.

Quanto alla confezione delle leggi, dichiarò che la creazione di una Commissione permanente di legislazione è da gran tempo desiderata dal ministero, quantunque al ministero esista un ufficio legislativo.

Rispose anche a varie osservazioni e raccomandazioni del senatore Faocelli, sulla imperfezione della legislazione e dei processi nei diversi loro stadii.

Chiusa la discussione generale furono approvati i capitoli e l'articolo unico del bilancio e dopo brevi osservazioni del sen. Lampertico anche lo stato di previsione delle spese, dell'amministrazione del fondo pel culto. Senza osservazioni quello del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Lunedì seduta pubblica alle 3.

IL GENERALE DAL VERME

Da parte degli amici del Ministero vengono esercitate pressioni d'ogni genere sull'on. Dal Verme, perchè rimanga al sottosegretariato della guerra, almeno sino alla proroga del Parlamento.

Non appena il generale Dal Verme è giunto a Milano, si è visto circondato da amici del ministero prevenuti telegraficamente, i quali insistono continuamente perchè egli torni subito alla Camera per smentire colla presenza propria le dicerie che corrono sul suo conto.

Ci consta che fino a ieri, l'on. Dal Verme ha tenuto duro, però stamane qualche amico del ministero affermava che il generale avrebbe finito per cedere e sarebbe partito per Roma stasera.

LA PARTENZA DEI SOVRANI

Il Re e la Regina — come annunciammo — partiranno domani sera per Milano.

UDIENZE PARTICOLARI

Sua Maestà il Re ha oggi ricevuto in udienza privata l'on. Rudice ed il conte De Gubernatis.

ELEZIONI POLITICHE

Il collegio elettorale di Nuoro è convocato per il 5 luglio per procedere alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una votazione di ballottaggio, essa avrà luogo il 12 detto mese.

L'ON. COLOMBO

ministro del tesoro, è partito ieri sera alle 10,17 per Pisa.

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Nella riunione che la Commissione del catasto e della perequazione della imposta fondiaria ha tenuto oggi è venuta definitivamente in accordo cogli on. ministri del tesoro e delle finanze.

Erano presenti il presidente Luzzatti e gli on. Di Broglio, relatore, Sacchetti, Mecacci, Schiratti, Bottini.

Le basi dell'accordo furono: aliquota, nelle provincie che hanno compiuti i lavori, dell'8,80 per 100, e proroghe dei termini per compiere i detti lavori, per applicare la detta aliquota e per rimborsare le somme sborsate dalle provincie.

Furono modificati anche vari articoli della legge 1886, relativi al compimento dei lavori catastali, alle tariffe di prezzi ed alle garanzie relative al Governo e gli imposti.

La relazione sul disegno di legge è stata presentata dall'on. Di Broglio stasera stessa.

PER LE LEGGI MILITARI

La Commissione oggi eletta per esaminare le leggi militari dell'on. Ricotti, si è costituita ed ha nominato suo presidente l'on. Sani, e segretario l'on. Borgatta.

La squadra inglese a Napoli

(Nostro telegramma particolare)

NAPOLI, 20, ore 3 pom. — (*Bellezza*.) Continua la folla dei visitatori a bordo delle navi della squadra inglese.

Nel pomeriggio d'ieri, vi fu un thè a bordo della corazzata *Barfleur*, cui parteciparono molte signore dell'aristocrazia e ufficiali della nostra marina. Vi fu musica, e si finì con un po' di ballo. Alle 8, poi, vi fu l'annunziato pranzo a bordo della *Ramellies.*

I commensali erano venti, tra cui il viceammiraglio Corsi, il contr'ammiraglio Palumbo, il R. commissario comm. Serena, il console inglese, il colonnello Slade. Il pranzo fu servito nel quadrato di poppa, e fu squisito. Durante il pranzo fu eseguito uno scelto programma di musica, e regnò la massima cordialità.

Non vi furono brindisi. Alla fine, l'ammiraglio Seymour, mentre l'orchestra — diretta dal *bandmaster* G. Olivieri intuonava l'inno reale italiano, si levò, gridando — e tutti gli altri in piedi, fecero eco: — « Viva il Re d'Italia! »

E, mentre l'orchestra attaccava poi l'inno inglese, l'ammiraglio Corsi rispose: « Viva la regina Vittoria! »

Lunedì giungerà la squadra volante composta delle navi *Revenge, Royal Oak, Gibraltar, Theseus*, la quale, insieme alla squadra dell'ammiraglio Seymour partirà per Castellamare. Andrà a Castellamare anche l'ammiraglio Corsi imbarcando sulla *Ramellies*, invitato da Seymour.

Domani, lunedì a ricevimento sulla *Surprise.*

Oggi, alle 3, cinquanta carrozze sono partite dal Municipio per la gita al Vesuvio. Si ritornerà a mezzanotte; e vi riferirò domani i particolari dell'escursione.

Il barone e la baronessa Blanc sono giunti ieri a Napoli espressamente invitati dall'ammiraglio sir Seymour, ad una colazione in famiglia.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma partic.)

Napoli, 20, ore 5 pom.

[illegible]

Iersera, in due punti di Napoli, avvennero delle scene singolari.

Nella chiesa di San Vincenzo alla Sanità — un santo ritenuto straordinariamente *miracoloso* — una donna giovane, di aspetto signorile, coi piedi nudi, andò a prostrarsi ai piedi del santo, gridando ad alta voce:

« San Vincenzo mio, se domani devo morire « per l'operazione che devo farmi, è meglio che « muoia ora, qui, dinanzi a voi! »

Allora successe un fatto straordinario. La donna, stravolta, si rovesciò indietro come colpita da una sincope mortale. E rimase così, distesa. Era morta!

E' indescrivibile quel che successe. La chiesa fu in subbuglio. La notizia si sparse subito per tutto il rione e cominciò una agitazione che è durata tutta la notte.

La donna, certa Lucia Brancaleone, doveva subire una grave operazione, essendo affetta d'idropisia. Recatasi in chiesa, nell'eccitazione in cui era, ebbe un improvviso colpo di paralisi cardiaca e cadde morta.

Ma tutto il popolo credette al miracolo del santo — triste e funesto miracolo — e non si parla d'altro!

Mentre questo succedeva alla Sanità, al Rettifilo avveniva un altro subbuglio popolare. S'era sparsa la voce, fin dalla sera innanzi, che di una casa di una di quelle traverse, si fossero viste delle ombre misteriose, anzi un'ombra sola — o' *Munaciello*, come dice il popolino nostro.

Una folla enorme si fece in quel punto verso le 8. Tutti credevano veder qualche cosa attraverso i vetri della casa. Allora un monello lanciò un sasso. I vetri si ruppero; ma l'ombra si vedeva sempre. Tutt'una sassaiuola cominciò verso la casa, fra urli e schiamazzi indescrivibili.

Accorsero guardie e carabinieri; ma già la folla avea preso d'assedio il palazzo, ove gli abitanti attigui alla casa ove si vedeva la pretesa ombra presero a gridare al soccorso.

L'onda popolare fu arginata dalla forza pubblica. Si finì per capire che l'ombra... era creazione di malintenzionati che volevano pescare nel torbido; e tutto terminò con un assalto ai botteghini del lotto.

Alla Camera francese

PARIGI, 20. — La Camera dei deputati riprende la discussione del progetto di legge, il quale costituisce il Madagascar in colonia francese.

Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, rispondendo alle diverse osservazioni rivoltegli, dichiara che se rinunziò al protettorato si fu perchè a questo fu sostituita dal precedente gabinetto l'annessione. Egli non vuole pertanto ritornare sopra un fatto compiuto ma ritrarre dalla situazione il miglior partito possibile. (Interruzioni a Sinistra. Applausi a Destra).

André Lebon, ministro delle colonie, dando schiarimenti sull'organizzazione amministrativa del Madagascar, promette di ridurre il numero dei funzionari ma dichiara che non si appoggerà sui capi degli Hovas che nei soli punti dove hanno una influenza reale.

Spera che prossimamente le entrate del Madagascar copriranno le spese. (Applausi al centro, mormorio a Sinistra).

La discussione generale è chiusa.

L'articolo unico del progetto viene quindi approvato per alzata e seduta.

I passi dell'ambasciat. austro-ungarico per la pacificazione dell'isola di Candia

COSTANTINOPOLI, 20. — L'ambasciatore austro-ungarico, barone de Calice, ha fatto passi presso la Porta, per la pacificazione dell'isola di Candia.

Egli chiede che vi sia nominato un governatore cristiano, che sia ristabilito il trattato di Halepa e che venga convocata l'assemblea nazionale candiotta.

«Tutti gli ambasciatori ebbero incarico dai loro rispettivi governi di appoggiare tale passo dell'ambasciatore austro-ungarico.

Una rivolta in Siria

LONDRA, 20. — Si ha da Costantinopoli:

« Notizie da Damasco recano che una rivolta è scoppiata tra i drusi; quattro compagnie di truppe sono state distrutte e parecchi cannoni sono stati presi dagli insorti.

Si assicura che dodici battaglioni saranno imbarcati a Salonicco per la Siria. »

Un'altra esplosione a Barcellona

BARCELLONA, 20. — Iersera è avvenuta una esplosione nello stabilimento pirotecnico situato nel sobborgo di Gracia.

Vi sono numerosi feriti.

La riforma elettorale in Olanda

L'AJA, 19. — La seconda Camera ha approvato, con 56 voti contro 43, il nuovo progetto di legge elettorale, il quale raddoppia il numero degli elettori attualmente iscritti.

Gli europei in Africa

COLONIA, 20. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che una carovana di pacifici negozianti arabi sotto il protettorato tedesco, proveniente da Bagamoyo, fu assalita e saccheggiata sulla sponda sud-ovest del lago di Tanganyika dalle truppe dello Stato del Congo.

Il Governo tedesco reclamò a Bruxelles chiedendo un'indennità completa.

Lo Stato del Congo promise di fare un'inchiesta in proposito e di punire i colpevoli.

×

BULUWAYO, 20. — La situazione del Mashonaland è gravissima.

L'insurrezione degli indigeni è generale.

Gli indigeni massacrarono famiglie coloniche in diversi luoghi isolati.

Tutti gli europei si rifugiano a Salisbury.

La successione di lord Dufferin

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 20, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Sorgono a Londra grandi difficoltà per sostituire lord Dufferin all'ambasciata di Parigi.

Perciò fu invitato il nobile lord a rimanere al suo posto fino all'ottobre prossimo.

La questione del Sempione in Svizzera

(Nostro telegramma particolare)

BERNA, 20, ore 4,26 pom. — (*Colombo*) La Commissione del Consiglio degli Stati, esaminato il rapporto del Consiglio federale riguardante il Sempione, propone di prenderne atto con soddisfazione esprimendo il desiderio che il Consiglio federale trovisi presto in condizione di presentare all'Assemblea federale proposte di rettifica alla Convenzione governativa.

Borse e Mercati

20 giugno.

Affari animati in Rendita, con tendenza sempre più accentuata all'aumento. Rendita a 95,62 1[2 fuori 95,77 1[2 per [illegible] — [illegible] 95,65 — Rendita 4 1[2 contante 102 a 101,90 fine 102 — Condotte 216,50 — Metallurgica 117,50 — Omnibus 220 — Terni 236 a 238 — Marcia sempre ricercata da 1200 a 1285 — Gas 817 — Risanamento 22,50.

Cambi Francia 106,90 — Londra [illegible]

Ore 6 pom. — Rendita debole sopra Parigi 95,55 — Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 24 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 95

Parigi, 20 giugno.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. »	— —	100 50
Id. 3 0[0 perp. . . . »	101 22	101 15
Id. 4 1[2 0[0 . . . . »	104 88	104 67
Rendita Italiana 5 0[0 . . . »	90 —	89 90
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 16 1[2
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 . . »	— —	112 11[16
Cambi sull'Italia . . . . . »	— —	6 1[8
Rendita Turca (nuova) . . . »	21 35	21 27
Banca di Parigi . . . . . . »	850 —	848 —
Egiziano 6 0[0 . . . . . . »	— —	498 —
Rend. Spag. esterna nuova . »	64 72	64 13[16
Banca di sconto . . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana . . . . . . »	— —	551 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	675 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3450 —
Azioni Panama . . . . »	— —	— —
[illegible] . . . . . »	— —	635 —
Rendita Portoghese . . . . . »	— —	27 3[16
Rendita Russa 3 0[0 . . . . »	95 —	94 90
Banca di Francia . . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid . . . . . . »	15 15	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Poi, senza aspettare un nuovo ordine, riprese la sua lettura e la proseguì fino a queste frasi che terminavano l'articolo:

« L'inchiesta prosegue attivamente.

« Malgrado il mistero che circonda il triplice delitto, la giustizia è sulla traccia dei colpevoli. »

Roberto leggendo queste ultime linee, quasi sotto l'impulso di una scossa violenta, si trovò in piedi col sudore alla fronte.

Egli non aveva potuto dominare lo spavento che si impossessava di lui.

— *La giustizia è sulla traccia dei colpevoli!* — ripetè con voce stridente Amelia. — Ciò vi spaventa, nevvero? Voi avete paura che la giustizia venga fino in questa casa a cercare il fratricida!

Roberto aveva già ripreso possesso di sè.

Dando al suo volto una espressione indignata, fece due passi verso Amelia, incrociando il suo sguardo con quello della moglie, e in tono torvo, minaccioso, le disse:

— Ah, sì! Ma mi sembra che voi mi accusiate, voi mia moglie!...

— Sì, io, vostra moglie, vi accuso! — replicò freddamente la signora Vernière.

— Voi avete questa audacia?

— Ho questa audacia!

— Siete pazza!

— No, non sono pazza!... Però non sono cieca!... So che siete capace di tutto e vi conosco troppo bene per conservare l'ombra di una illusione e l'ombra di un dubbio. Voi siete andato a Parigi per commettere un delitto, e lo avete commesso...

Roberto vedeva rosso in quel momento come aveva veduto rosso nel gabinetto del fratello udendo questi rimproverargli le sue passate infamie.

Per alcuni secondi la signora Vernière fu in pericolo di morte.

Ma la riflessione arrestò il miserabile.

Uccidere la moglie voleva dire perdersi senza serbare nemmeno una probabilità di salvezza.

Egli ebbe la forza di contenersi, e, incrociando le braccia sul petto in un'attitudine di disprezzo, scrollò le spalle.

Amelia proseguì:

— Io ho l'intuizione di quanto è accaduto... Voi vi siete recato da vostro fratello a fingere una di quelle commedie del pentimento che vi sono abituali... Conoscendovi troppo bene per farsi burlare da voi, egli vi ha respinto come meritavate di essere! Egli vi ha smascherato!

« Allora la rabbia, una rabbia furiosa, si è impossessata dell'animo vostro. La cassaforte era là, sotto i vostri occhi, e voi sapevate che era ben colma. Trovandovi senza risorse, non potendo contare sulla mia debolezza, vi siete detto che uccidendo Riccardo e derubandolo, avreste insieme raggiunto due scopi: la vendetta e la ricchezza!

« L'idea del delitto vi si è confitta in mente e non ne è uscita più.

« Voi non potevate agire da solo... Vi occorreva un complice... Voi avete cercato questo complice e lo avete rinvenuto indubbiamente nella casa stessa del vostro fratello... E con lui avete portato a termine l'opera infame.

« Voi avete assassinato, voi avete rubato, e nella speranza di far sparire le traccie del delitto avete incendiata l'officina! Inutile precauzione poichè le traccie non sono scomparse e la giustizia si trova sulla pista dei colpevoli! »

Roberto, bianco come un cencio, tanta era la violenza che doveva fare all'animo suo, aveva ascoltato la lunga tirata con apparente impassibilità.

— Che cosa avete da rispondere? — chiese Amelia dopo un momento di silenzio.

— Quel che ho risposto già; siete pazza!

— Sicchè voi vi pretendete innocente?

— Perdio!!

— Allora giustificatevi!

— A che varrebbe? Io non farò ad una accusa insensata l'onore di difendermi contro di essa.

— Tutte le apparenze sono contro di voi!

— Anzitutto ciò è falso; eppoi, dato anche che fosse così, che cosa ne vorreste concludere? Le apparenze non sono prove! Quante persone condannate per le apparenze, uccise come colpevoli e dichiarate martiri allorchè un po' più tardi — troppo tardi! — la loro innocenza appariva più luminosa del sole. Non c'è qui che un colpevole... un gran colpevole... e siete voi!

— Io! — ripetè Amelia stupita.

— Sì, o signora, e se io non mi fossi mantenuto tanto padrone di me, non avrei mancato di infliggervi il castigo meritato... Vi avrei stritolata... Io ho dei vizii lo riconosco e voi vi siete dovuta spesso lamentare di me... sono stato un giuocatore, un prodigo, un deplorevole marito, e di ciò mi accuso con umiltà; ma dalla scorrettezza della mia vita intima ad arrivare ad accusarmi del più mostruoso dei delitti si corre; del marito capriccioso fare un fratricida ah questo poi no! Ciò passa tutti i limiti, signora, è una azione odiosa che non ha scusa, è pazzia bella e buona! Cosicchè, ve lo ripeto per la terza volta, voi siete pazza!

Amelia restò muta.

Suo malgrado, il prodigioso sangue freddo del marito le imponeva.

Ella sentiva venir meno la sua convinzione e cominciava a chiedersi se veramente non aveva calunniato un innocente.

Roberto si accorse di quanto avveniva nell'animo di lei e si affrettò a continuare:

— Se voi godeste della pienezza della vostra ragione avreste pensato che prima di formulare contro di me una accusa mostruosa, bisognava perlomeno assicurarvi che dessa riposava sopra una base qualunque e che — vera o falsa — poteva sostenersi... Ora voi avevate fra mani la prova materiale, indiscutibile della mia innocenza!

— La prova! — balbettò la signora Vernier. — Io avevo questa prova fra le mani?

— Sì, signora...

— Non vi capisco.

— Perchè non volete capire, o piuttosto perchè la vostra intelligenza si è momentaneamente indebolita... La prova eccola qua!

Il complice di Claudio Grivot prese il biglietto ferroviario gettato sul tavolo da Amelia un momento prima, e proseguì con una meravigliosa abilità:

— Guardate, signora, e inscrivetevi in falso, se osate, contro l'evidenza! Questo biglietto mi è stato consegnato alla stazione del Nord a Parigi, il 1° gennaio alle 6 e un quarto di sera... Esso mi ha permesso di prender posto nel treno che parte alle 6 e 35 e che mi deponeva a Berlino l'indomani sera alle 7... Forse consentirete a convenire che mi era assai difficile di trovarmi a Saint-Ouen, alle 10 di sera, per commettervi un delitto, perchè a quel momento il diretto mi trasportava verso la Germania da oltre tre ore... Forse vi deciderete a riconoscere che non mi sono arricchito uccidendo mio fratello!

« E sapete, signora, che debbo attribuire a singolare fortuna il fatto che una distrazione, una dimenticanza, mi abbia fatto conservare questo biglietto!...

« Se lo avessi consegnato all'uscita, come avrei dovuto regolarmente fare, non mi restava alcun modo di giustificarmi avanti ad occhi prevenuti come i vostri; e domani, senza dubbio, voi avreste ripetuto in tutta la città di Berlino l'accusa infame che mi avete lanciata questa sera in faccia!

« Non è vero, signora? »

L'alibi che il miserabile aveva stabilito non poteva essere nemmeno discusso.

Il fratricida si sentiva invulnerabile.

— E' vero? — ripetè egli.

— E' vero... — balbettò Amelia scoppiando in singulti. — Io sono stata assai imprudente e colpevole... Vi ho calunniato... Avevo perduto la testa... Ho prestato fede follemente alle apparenze che vi accusavano... Mi umilio innanzi a voi e mi pento... Non mi colmate di rimproveri, Perdonatemi...

IX.

Un silenzio abbastanza lungo, interrotto solo dai singulti di Amelia, tenne dietro a queste parole.

Finalmente Roberto riprese a dire:

— Perdonarvi!... Voi mi chiedete di perdonarvi! Perchè lo farei e a che cosa vi servirebbe il mio perdono? Un altro giorno, domani forse, presa da un nuovo accesso di pazzia, mi accusereste di qualche altro delitto!... Per lo passato voi mi avete amato... Adesso io non vi ispiro che odio, e questo odio vi spinge a credermi capace di tutte le infamie, ad accusarmi di tutti i delitti!

Amelia cadde alle ginocchia del marito.

— Ancora una volta non mi colmate di rimproveri! — fece la donna con voce supplichevole, stendendo verso di lui le mani giunte. Fate che la vostra generosità sia alla altezza dell'offesa! Io vi ho oltraggiato... Perdonatemi!... Perdonatemi, ve ne supplico!

Roberto credè che fosse venuto il momento di mostrarsi grande e generoso, come glielo chiedeva Amelia.

Egli la sollevò da terra.

— Vi perdono — disse — e cercherò di dimenticare. Adesso lasciatemi... Ho bisogno di esser solo...

— Perchè?

— Per piangere mio fratello... Riccardo era stato con me assai duro ed implacabile... forse troppo, ma non era meno mio fratello; e la sua tragica morte mi causa il più profondo dolore.

Il miserabile parlava così con una voce che una emozione menzognera rendeva tremante; e le sue palpebre sembravano gonfie di lagrime vicine a prorompere.

Egli si appoggiò per alcuni istanti il fazzoletto agli occhi completamente asciutti.

Amelia rimase vittima di quella commedia rappresentata con abilità realmente superiore.

— Capisco questo bisogno di isolamento, amico mio — disse ella — e vi lascio... Ma permettetemi di farvi una domanda...

— Quale?

— Lo spaventevole delitto di cui vostro fratello è rimasto vittima non rende necessaria la vostra presenza a Saint-Ouen?

Roberto, suo malgrado, si sentì scorrere un fremito per la vita.

— La mia presenza a Saint-Ouen? — replicò. — E a che cosa potrebbe servire?

— Ma, anzitutto per rendere gli ultimi uffici al fratello vostro, assistendo al servizio funebre...

— Arriverei troppo tardi... Certamente le esequie hanno già avuto luogo...

— Potreste almeno inginocchiarvi e pregare sulla sua tomba...

— Lo farò più tardi...

— Vostro fratello aveva una figlia...

— Ebbene?

— Il furto ha tenuto dietro all'assassinio e la somma rubata rappresentava una fortuna... L'incendio ha distrutta l'officina... E' la rovina per la povera bimba... Ella è vostra nepote; voi dovete perciò aiutarla e proteggerla...

— Io non posseggo nulla... Di quale utilità le potrebbe essere il mio aiuto e la mia protezione?

— Le impedirebbe almeno di vivere dell'elemosina degli altri...

— Posso offrirle forse di dividere una fortuna che non ho?

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze